DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI GENTO SO



(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli) MADGE EVANS SOSTIENE CON INSUPERABILE MAESTRIA I RUOLI DI GIOVANE INGENUA (Foto Metro Goldwyn)

ALCUNI ORGANI

Ricorderete un amichevole articolo che fui costretto a indirizzare al mio carissimo amico Don Nicolino De Pirro, in risposta ad un suo « pezzo » sullo Spettacolo Italiano, l'organo magno - magno è una metafora — delle Federazione dell'Industria dello Spettacolo Italiano. In quel pezzo Don Nicolino se la prendeva con la Stampa Tecnica dello Spettacolo e la chiamava cosiddetta. Io, sebbene non avessi alcun motivo per potermi identificare come un cosiddetto, risposi, forse anche un po' troppo vivacemente, e il buon Nicolino ebbe il buon gusto di non ribattere, per cui la polemica non ebbe altro esito.

Oggi, lo Spettacolo Italiano cessa le pubblicazioni, pur avendo monopolizzata tutta la pubblicità dell'industria dello Spettacolo, compresa fra quella, moltissima che il mio amministratore, dietro i miei ordini precisi, ha rifiutata perchè da me ritenuta poco seria o troppo compromettente: per non far molti nomi citerò solo la Pittaluga, la Eja, la Western Electric. Condoglianze all'amico De Pirro: son troppo buon giornalista per non rendermi conto di quanto sia dolorosa la faccenda. Quando Kines mi stava per morire strozzato in mano anch'io soffrii, ed oggi ch'è saldo come il granito mi sento felice come la Merlini nella Segretaria Privata.

Posso quindi perdonargli la frecciata contro la cosiddetta Stampa Tecnica nel suo numero di commiato, e glie la perdono. Ma tale generoso oblio non posso estendere a quei membri cinematografici della Giunta Esecutiva della Federazione che ha votato l'ordine del giorno contro la cosiddetta, il quale o. d. g. per la sua tortuosità e inconsistenza rassomiglia come due gocce d'acqua torbida ai suoi autori, responsabili di tutte le scemenze che hanno rovinato industria, esercizio e noleggio cinematografico in Italia.

Intendiamoci bene: so benissimo che, quando mi incontreranno quei signori della Giunta Esecutiva mi diranno che non l'avevano con me, ma col giornale X o col foglio Y, e che proprio per ciò hanno tenuto a specificare che il loro biasimo andava ad « alcuni organi ». Sono solo « alcuni organi » che la Giunta ritiene diretti da incompetenti, ed è solo contro « alcuni organi » che s'invocano provvedimenti dalle competenti Autorità Politiche. Naturalmente questi « alcuni organi » sono — nelle intenzioni dei giuntaroli — i peggiori: e tutti lo sanno, per cui non si può accusare la Giunta Esecutiva di gesuitismo, essendo che le persone intelligenti non confondono loglio con grano.

Invece io son sempre più convinto del contrario, perchè l'esperienza m'ha insegnato il valore del cui prodest, e so bene che cosa prude a tanti membri della cosiddetta Giunta. Cosa può importare — a quei membri — delle intemperanze dei « peggiori » giornali, ossia della rivistella X o del periodichello Y che non tirano mille copie in un mese, e, solo con la testata e la qualità della carta si denunziano per quelli che sono? Non mi consta che quei membri abbiano fatto giuro

di cercar farfalle sotto l'Arco di Tito. La verità è un'altra: quei membri hanno paura dei grandi giornali dello Spettacolo, dei potenti ed efficaci organi come Kines diffusi a diecine di migliaia di copie fra un pubblico che li legge e li segue, retti da aziende editoriali che se ne infischiano della pubblicità e lo provano concedendosi il lusso di rifiutarla. Non potendo affamarli, come possono fare e fanno con quei disgraziati giornaletti che fingono di voler colpire, cercano di discreditarli confondendoli con gli « alcuni organi ».

Naturalmente il tentativo è platonico, come tutti gli atti di questa gente che non ha saputo e non saprà mai far altro che rovinare quel molto di buono che avevamo fatto nell'industria dello Spettacolo. Senza parlare della decadenza del Teatro Lirico, del Cinematografo, dell'Operetta, basterebbe limitarsi a constatare che è finita perfino la canzonetta napoletana che si cantava in tutto il mondo: e ciò non certo ad opera di « alcuni organi » ma per la magistrale insipienza di quei grossi membri. In Italia vige una legge fascista sulla Stampa, la quale stampa è inquadrata in un Sindacato Nazionale che fa capo ad una illustre personalità della politica e del giornalismo italiano. A quel sindacato ed a quella personalità possono rivolgersi per i loro reclami caso per caso

quei tali membri: lo Stato Corporativo ed il Regime idem esistono per tutti, non solo per i professionisti i mesterianti ed i profittatori del Corporativismo.

Ma, a parte la platonicità della protesta, sta in fatto che fra quei membri ce ne sono alcuni singolarmente legati alle avventure della cosiddetta stampa tecnica. Il comm. Guido Pedrazzini, per esempio, è precisamente quel signore che invita nel suo stabilimento la stampa tecnica a vedere e giudicare i film che produce, ringraziando vivamente gl'intervenuti sia per l'intervento sia per l'utile ed utilizzato consiglio che dànno. Il signor avvocato Francesco Scherma è precisamente quel tal dirigente della Eja che manca ai contratti liberamente firmati con le Ammistrazioni dei giornali, e poi manda ad offrire, per il tramite dell'avv. Piscionieri suo dipendente, della pubblicità nell'imminenza dell'uscita dei suoi film e si stupisce molto quando se la vede respingere. Il signor Dottor Oliva è precisamente quello che ha fatto nascere quell'aborto di giornale cinematografico che è Cine-Mio, ed ha ricevuto le lettere con cui l'amministrazione di Kines rifiutava di continuare i rapporti di pubblicità con l'Anonima Pittaluga, intendendo non menomare l'indipendenza del giornale. Giornalisticamente il signor Dottor Oliva ha anche un altro merito: non dovuto alle sue qualità ma ad una serie di circostanze fortuite non per questo meno notevoli: è un fatto accertato che il suo ingresso nell'Anonima Pittaluga ha coinciso con un

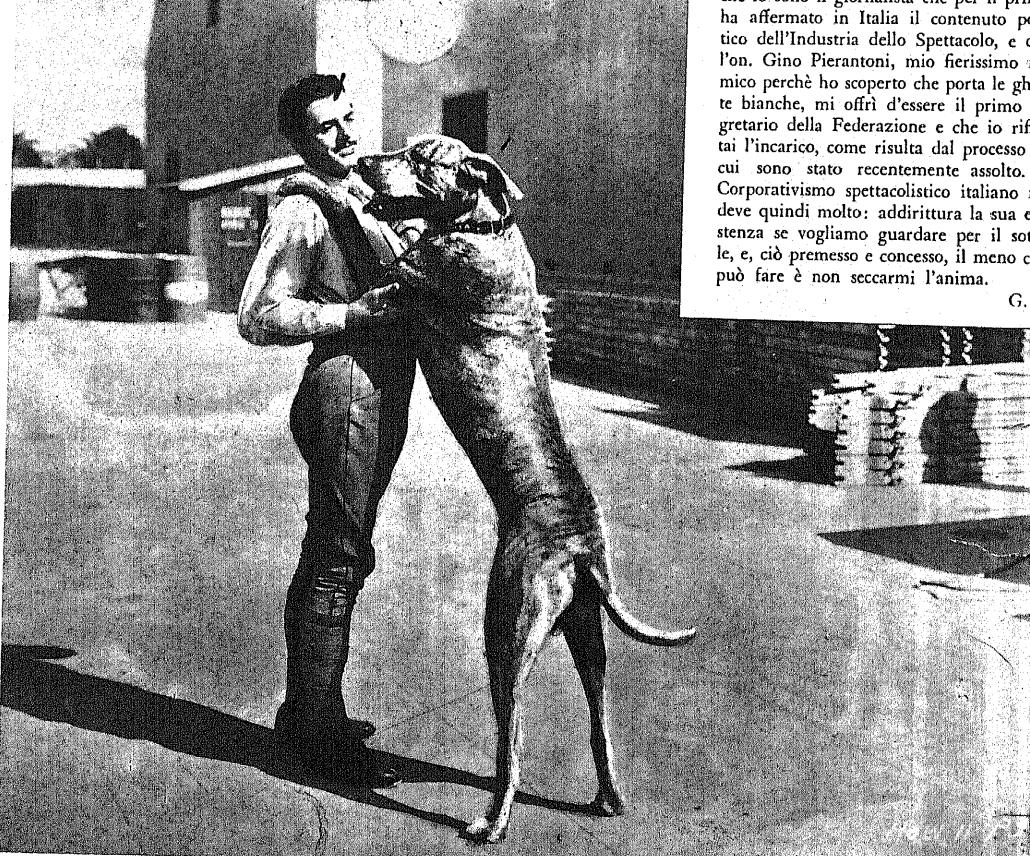
grandissimo incremento dato agli annunzi mortuari dei più grandi giornali ita-

Ora io dico: se i tre prefati gentiluomini ce l'hanno con la « piccola » stampa tecnica, perchè non se ne liberano nella maniera più semplice ed economica? Basterebbe che non la mantenessero, come invece fanno, dando pubblicità a pagamento a molte pubblicazioni che, senza quell'ossigeno, creperebbero in quindici giorni. Ma invece è proprio la « piccola » stampa che fa loro comodo, perchè è in essa che, con una minestra di lenticchie, possono far salmodiare in loro onore, mentre che, nella nostra, nella grande e potente, in Kines se vi piace, per essere presi sul serio hanno bisogno di esserlo, e non di sembrarlo soltanto attraverso i comunicati dei loro cosidetti uffici stampa, che sono, in realtà dei veri e propri centri di avviamento alla prostituzione giornalistica.

Tutto ciò non è serio. Meglio farebbe il comm. Pedrazzini a fabbricare dei buoni film di proposito e non per combinazione; e il Dottor Oliva d'accompagnare meno colleghi al cimitero e più e meglio scegliere la produzione che sta ammazzando — anche! — i suoi cinematografi. Il povero Scherma è troppo nei guai fino al collo e non ho coraggio d'infierire su di lui: pensi prima ad assestarsi. Ne riparleremo quando non avrà più gratta-

A tutti i signori della Federazione dello Spettacolo e della Corporazione idem, ricordo poi, a titolo di contentino finale, che io sono il giornalista che per il primo ha affermato in Italia il contenuto politico dell'Industria dello Spettacolo, e che l'on. Gino Pierantoni, mio fierissimo nemico perchè ho scoperto che porta le ghet-

te bianche, mi offrì d'essere il primo segretario della Federazione e che io rifiutai l'incarico, come risulta dal processo in cui sono stato recentemente assolto. Il Corporativismo spettacolistico italiano mi deve quindi molto: addirittura la sua esistenza se vogliamo guardare per il sottile, e, ciò premesso e concesso, il meno che



Warner Baxter ed il suo danese

Incursioni sugli Schermi romani

La Rosa di Papà - Il ventaglio della Pompadour -Passione Cosacca - Fiume stanco

Non comprendiamo come la Censura Cinematografica non abbia bocciato il film La Resa di Papà, e come non lo bocci ancora oggi. Questa pellicola rappresenta nientemeno che una famiglia in cui il padre, uomo sui quarantacinque anni, è eccessivamente severo verso il figlio stante che non tollera che il rampollo si balocchi con una rivoltella carica, giuochi con dei monelli di sporcizia ed immoralità evidentissime, e compia altre innocenti cosette del genere. La madre del piccolo pensa bene d'abbandonare il tetto coniugale per consentire al figlio una maggiore libertà, ed il padre finisce col cedere, e chiedere e ottenere perdono. C'è un medico che va e viene per la casa della signora pr tenerle compagnia e riceve dal marito e padre non quella saggia dose di calci nel sedere che gli spetterebbero, ma strette di mano e ringraziamenti,

Come ha fatto un film spiritualmente così antifascista ad essere approvato in Italia non so: probabilmente l'Ufficio di Revisione lo ha guardato distrattamente anche perchè si tratta di una pellicola artisticamente e tecnicamente trascurabile. Comunque ne raccomandiamo caldamente l'arresto, poichè nessun italiano che abbia cuore ed orgoglio di padre può vederlo senza indignarsi, e nessun giovinetto può assistere a questa proiezione senza proporsi di prendere a sberleffi il proprio genitore. E' un film profondamente immorale e di squisito pessimo questo

Il Ventaglio della Pompadour è un buon film comico senza eccessive pretese, sonorizzato e ridotto in italiano da Biancini a Berlino. Non si propone che di divertire, e vi riesce, ad onta della pesantezza tutta teutonica di cui risente, e della prolissità necessaria che lo adombra. Ma il successo c'è stato, e quindi è inutile discutere.

Passione Cosacca avrebbe meritato un successo migliore, perchè è un ottimo film. Sccondo me è stata sbagliata l'impostazione reclamistica che l'ha presentato come un capolavoro cinelirico. Il pubblico ne ha piene le scatole della cinelirica, e basta solo l'annunzio di essa per raffreddarlo. Si consideri, inoltre, che di cinelirica nel film ce n'è poca, perchè i pezzi musicali, benchè cantati da quegli assi della lirica che sono Tibbet e la Moore, non sono che operettistici, essendo in buona parte waltzer e fox trott, e, nella grande scena drammatica alla festa di fidanzamento, Tibbet fa bravamente il fine dicitore, con qualche cosa di Gabrè e Pasquariello, sebbene con stupenda voce di baritono. Di lirico non c'è che la colossale scena della partenza dei banditi a cavallo, e il pubblico ha mostrato di gustarla molto. Recitazione e tecnica eccellenti, insieme al soggetto, indovinatissimo, fanno di questo film un ottimo spettacolo.

Fiume stanco. E' un altro pasticcio di starna cadaverizzata da quindici giorni, puzzante di marcio a un chilometro di distanza: Innanzi tutto un film vecchio di almeno quattro anni, dato il modo di vestire della Betty Compson e la tecnica cinematografica dell'epoca delle lampade a mercurio: quindi è sceneggiato e recitato con quell'ingenuità americana che fa rizzare i capelli dall'orrore. Sonorizzazione balorda al punto d'aver doppiato Barthelmess facendolo cantare con la bocca di traverso ed una voce che non è sua una conzonetta non si sa se meglio qualificare funebre o scatolo-

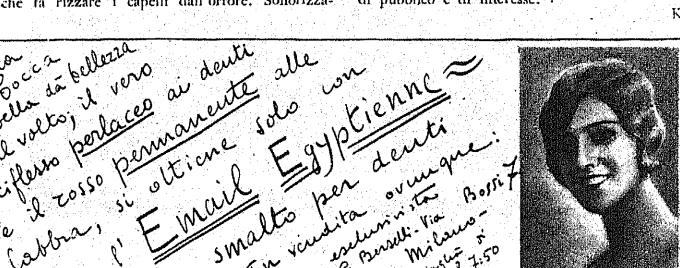
Si tratta di questo. Barthelmess è un (uff!) gangster, commerciante e contrabbandiere d'alcool. Ha una vecchia ruggine con un suo collega, per cui è arrestato e condannato non si sa a quanto tempo di detenzione in una « casa di correzione ». Casa di correzione in cui c'è anche un patibolo, visto che un condannato ci va: e siete pregati di salutarmi tanto la correzione.

Dunque Barthelmess, in casa di correzione, si scopre il bernoccolo della musica, e forma e dirige un'orchestrina, che dà concerti per... radio. La radio annunzia le esecuzioni in modo molto gentile: « Ora suoniamo un fox scritto dal numero 48096, del penitenziario di X: il signor Larrabee... ». « Ora eseguiremo una sinfonia con veri galeotti del carcere di Y, diretti da quella celebre bacchetta che è il numero 48096, ossia il celebre Larrabee.. ». « Ora il n. 48096, signor Larrabee, canterà la sua nuova canzone: il Fiume stanco... ». Roba da pazzi, che contrasta col nostro spirito in modo inconciliabile, che dà un'idea falsa e melodrammatica della prigione, del delitto, del colpevole, della redenzione. Perchè la Censura, tanto severa per certe manifestazioni d'indiscutibile dignità artistica come Ben Hur, permette la proiezione di simili insanie antisociali ed immorali? I commissari temono forse il formidabile fluido del dottor Oliva? Ma facciano come noi: tocchino ferro e stiano tranquilli!

Il successo artistico di Barthelmess è tale che una « petizione di molti radioamatori ne ottiene la libertà ». O povero Gennaro De Marinis, elegante e cavalleresco mandriere che sei morto in carcere per non dire, forse per omertà, chi furono i veri assassini di Cuocolo e della Cutinelli, che peccato che la radio, a tempo tuo, non fosse già diventata quella diffusa rottura di stivali che è oggi! Tu che avevi così bella voce di barbiere e che suonavi con tanta disinvoltura la chitarra, avresti potuto esser graziato ed avremmo rivista la tua elegante figura di biondo ufficialetto prussiano caracollare sulla pista della Villa Nazionale, nonchè sul dorso dei più bei cavalli di Napoli!

Ma lasciamo tranquilla l'anima del povero mandriere, e torniamo a questo fessacchiotto di Barthelmess. Il galeotto-cantante — cane da far invidia a uno spinone — esce munito d'un contratto offertogli da un impresario, per prodursi davanti allo scelto pubblico, in presenza del quale si convince che altro è cantare in galera, altro è cantare sul palcoscenico. Qui ci sarebbe stato da sviluppare l'idea: l'uomo traviato che, costretto ad una vita nuova, scopre in se stesso il conforto e la passione dell'arte. Ci sarebbe voluto qualcosa di straordinariamente bello: una sinfonia portentosa, ed anche una canzonetta... degna almeno di Vittorio Mascheroni. Invece non c'è niente.

Finisce con una sparatoria, in cui ci scappa un morto, ma la polizia non arresta Barthelmess perchè la sua rivoltella non appare... sparata. Del fatto che, pregiudicato per reato di sangue, abbia partecipato ad una rissa con cadavere, nessuno se ne incarica. C'è un direttore di prigione evangelico, e Betty Compson che fa da prostituta sentimentale. Fiasco completo di pubblico e di interesse.





Don Josè Mojica attore spagnolo rivelato dal sonoro; ha una bella voce tenorile e si farà sicuramente strada

CALENDARIO

- ** Negli studi Tobis di Epinay Mario Bonnard sta realizzando un film comico dal titolo « Pas de femmes » con Fernandel, Georgius e Pierre Finaly.
- ** Pierre Caron ha già incominciato il montaggio del suo ultimo film « Grain de beauté » di cui è supervisore Leonce Perret e ha per interprete principale Simone Cerdan.
- ** Leon Poirier sarà il direttore del film « La folle nuit » la cui realizzazione è imminente.
- Suzanne Bianchetti ne sarà l'interprete.

 ** La casa tedesca Aafa ha realizzato « La luce blu » di cui è contemporaneamente direttrice
- e interprete Leni Riefenstahl.

 ** I partenaires di Brigitte Helm per la versione tedesca di « Atlantide » saranno Gustave
- Diessl c Augusto Klingenberg.

 ** Marlene Dietrich debutterà in uno dei music-hall di Berlino, e pare che il debutto avverrà contemporaneamente alla presentazione dell'ultimo film americano della Dietrich « L'espresso di Shangai ».
- ** Rex Ingram è a Nizza dove sta per finire il film « Baroud ». Direttore della produzione è André Weill, Interpreti: Pierre Batcheff, Engelman, Rosita Garcia, una recente scoperta di Rex Ingram.
- ** Mary Bryan che fece la sua prima apparizione sullo schermo in « Peter Pan » è stata scritturata dalla First National. Il suo primo film per questa casa sarà « The goldfish bowl » che essa interpreterà accanto a Douglas Fairbanks jun.
- ** Negli studi Pathé Natan Henry Roussell sta girando « Le Chant du Cygne » che illustrerà la vita di Mozart; Maurice Tourneur girerà « Les Gaîtées de l'Escadron ».

- ** Riccardo Cortez è stato scritturato dalla Paramount per sostenere un importante ruolo in « No one man ». Il film sarà diretto da Lloyd Corrigan e avrà per altri interpreti Carol Lombard e Paul Lukas.
- ** E' già la seconda volta che Maurice Chevalier recita al Salone dell'Automobile di San Francisco. Appena avrà terminato i suoi impegni interpreterà un nuovo film di cui Leopold Marchand ha scritto lo scenario.
- ** Zasu Pitts e Lucien Littlefield sono stati scritturati dalla Columbia per interpretare « Shopworn » di cui Barbara Stanwyck è la protagonista e Nick Guide il direttore. Zasu Pitts ha al suo attivo parecchie commedie filmate tra cui « No, no Nanette », « The Lottery Bride », « Passion Flower », « War nurse », « Sin takes a holyday », ecc. e ultimamente « The secret Witness » per la Columbia.
- ** Per ragioni economiche i nuovi direttori della Fox hanno chiuso gli studi della Western Avenue. Questi studi saranno ben presto demoliti e tutta la produzione della Fox si concentrerà a Movietone City presso Santa Monica.
- ** Dorothy Jordan ha rinnovato per un lungo periodo il contratto con la Metro Goldwyn
- ** Si dice che Greta Garbo con il nuovo contratto pretenda 10.000 dollari settimanali mentre fino ad ora ne percepiva solo 7.000.
- ** Negli studi Paramount di Joinville Karol Anton dirigerà « Anna Karenine » che avrà per interprete Olga Tschekowa.
- ** Bebè Daniels sta facendo una tournée nei principali teatri degli Stati Uniti con il lavoro « The Last of Mrs Cheyney ». Appena finita la tournée la Daniels ritornerà a Burbank City essendo stata scritturata dalla First National.

Prime visioni a Torino

lo amo (Metro-Goldwin) proiettato al Cinepalazzo, rappresenta, in verità un notevole regresso nel campo del cinema parlante. Si poteva cioè supporre che dopo tre anni di provee di esperienze, dopo decine e decine di film miserevolmente caduti perchè troppo teatrali e troppo poco cinematografici, gli americani avessero finalmente compreso che il film parlante non doveva ridursi ad una piatta fotografia e banale riproduzione del teatro. E numerosi film venuti anche in tempi recenti dall'Amerien el avevano riempito il cuore di speranza per un domani migliore del cinematografo: in quanto in essi vivacità di ritmo, varietà d'ambienti, scorrevolezza di sceneggiatura, abbondanza di dettagli visivi, concisione di dialogo (ridotto al puro e semplice indispensabile e ben rimpiazzato da poche efficaci didascalie), dimostravano la costante tendenza nei regisseur di laggiù a ritornare al cinematografo vero e proprio: arte visiva per eccellenza. E « La squadriglia dell'Aurora », il miglior parlante ammutolito che si conosca, è il più probante esempio che potremmo portare al riguardo.

Invece qui, in « lo amo », la parola, ahimè, riprende terribilmente il sopravvento sull'azione. Il movimento è pressochè zero in questo film di Clarence Brown e il dialogo è tutto. Dialoghi lunghi interminabili, resi perfettamente detestabili, per soprammercato da un « dubbing » che sarà, sì, quasi un prodigio di perfezione sincronica ma come testo è la solita ira di Dio, la solita serqua di tortuose e inconcepibili frasi, il solito campionario di banalità detto dalle non meno solite voci (sempre le stesse, sempre le stesse) abbaianti, declamatorie, piene di inflessioni dialettali antipatiche quanto mai... A Hollywood pare abbiano finalmente capito che questo del dubbling è un ripiego peggiore del male: anzi Fox ha licenziato tutto il personale appositamente scritturato. Meglio diecimila volte un film muto con dei buoni titoli che lo avvicinino alla nostra mentalità e alla nostra sensibilità, che tali pseudo parlati italiani!

In quanto al soggetto, « lo amo » ci narra la storia di una fanciulla moderna, figlia d'un avvocato valente ma ubriacone, che s'innamora d'un giovanotto mandato assolto in un processo da una vecmente difesa del giurista che s'è detto. La fanciulla era già fidanzata con un celebre giocatore di polo, ma che importa? Una ragazza moderna (e americana per giunta) può ben permettersi certe libertà!

Senonché l'innamorato n. 2 - quel giovanotto del processo — è un terribile gangster che in breve tratta la fragile donna come un falco la sua preda; essa tenta invano sfuggirgli e le cose si metterebbero male per lei se non intervenisse il fidanzato n. 1 -- il giocatore di polo — a collocare un ben diretto proiettile nella carcassa del fellone. Segue un altro processo, altre arringhe, altre discussioni, e poi la melodrammatica scena dove il grande giurista urla un'altra vecmente difesa e fa mandare assolto il giovanotto fidanzato della propria figlia. Seguiranno le nozze, appena terminato il lutto per la morte del padre, poichè questi, dopo l'arringa, prostrato dallo sforzo, tormentato dal rimorso di aver così abbandonato a se stessa la propria figlia e fisicamente rovinato dal terribile e inguaribile vizio dell'alcool cade a terra fulminato, in piena udienza.

Il soggetto agli americani dev'essere parso plausibile ed anche interessante se il film laggiù ottenne notevole successo. Da noi no. Da noi che dell'educazione dei figli e di tutto il complesso di leggi morali che regolano l'esistenza di una famiglia abbiamo un concetto ben diverso di quello vankee, un simile intreccio appare urtante e volgare nè serve a riabilitarlo ai nostri occhi di persone forse troppo tradizionaliste la scena finale del « mea culpa » recitata in un momento di lucidità mentale da quell'avvocato ubriacone stretto alla gola dal rimorso di aver lasciato innamorare la propria figlia ignara d'un tale ch'egli sapeva essere un criminale della peggiore specie. È questa figlia che cinque minuti dopo la cerimonia del fidanzamento pianta in asso tutti, fidanzato, parenti e amici per andarsene a cena con un Al Capone in abito da sera è una figura che, in verità, noi psicologicamente ci rifiutiamo di concepire. Ma forse tal figura avrebbe potuto avere anche per noi qualche parvenza di verità se alla vicenda fossero stati innestati episodi e dettagli capaci di illuminare l'ambiguo carattere della protagonista e di essa il film avesse acutamente indagato la strana sensibilità. Invece no: Clarence Brown, che con « La carne il diavolo » e « Ombre nel cuore » seppe darci notevolissimi saggi di film psicologici, stavolta è venuto meno alla sua fama e il film verboso, facilone e noioso, freddo e superficiale è davvero una cosa francamente mediocre. Forse nell'originale parlato inglese acquistava forza dalla

bravura degli interpreti. Accanto ad un'attrice di squisita grazia e indiscussa valentia quale Norma Shearer, sono qui riuniti un attore della classe di Lionel Barrymore e due fra le più sensazionali scoperte americane dell'anno scorso: Leslie Howard e Clark Gable.

La Wally (Cines), proiettata per cinque giorni consecutivamente al Ghersi e al Vittoria con grande successo, prosegue ora solo nel primo di questi cinematografi il corso delle sue affollatissime rappresentazioni. Il film di Guido Brignone — per il quale il nostro direttore ha già avuto parole di sincero elogio — è certo una cosa eccellente e tanti sono i suoi pregi — pre-

gi d'intreccio, di interpretazione, di messinscena, di fotografia, di tecnica, di commento sonoro, ecc. — che i difetti dei quali tuttavia esso non va immune, appaiono agli occhi del grande pubblico — se non a quelli del severissimo critico della « Gazzetta del Popolo » che buttò giù il film con una immeritata stroncatura — cose di entità trascurabile. Fra gli interpreti Ricci, la Paolieri (che in un breve ruolo ha saputo farsi assai ammirare per la sua sorridente grazia e la sua lodevole efficacia) sono apparsi i migliori.

ACHILLE VALDATA.



Norma Shearer sempre più attraente

Ricordo di Carnevale NOVELLA

Era quello l'ultimo veglione.

Un pubblico elegante e finemente mascherato si aggirava per le alcove e le coulisses, mentre nell'ampia sala del « Cafè Cantant » si ballava continuamente alle cadenze di un'armoniosa orchestrina ed al ritmo di un gran baccano.

Quanta tristezza però sotto alcune maschere di letizia; quante passioni sotto quelle mascherine bugiarde!...

Ed ero al banco che sorbivo una bibita, quando una figurina di donna mascherata mi passò accanto, guardandomi.

La seguii nella veranda ed ella, seduta in disparte ad un tavolo, si lasciò avvicinare.

Era bella, da quanto i miei occhi poterono subito conoscere: la sua gola e le nude spalle erano bianchissime e tutta la sua persona emanava un sottile e caldo profumo, come fonte di gaudio e di piacere.

E presto fummo sulle confidenze.

Si rideva e si beveva lo champagne nella stessa coppa, mentre i nostri aliti si sfioravano continuamente e le nostre bocche si cercavano più volte... Frementi entrammo, poi, nell'alcova... per dimenticare subito noi stessi nell'attimo fuggente... nella verità della vita.

Quante follie in quel morente Carnevale!

E ci lasciammo nell'incognito — dato ch'ella non si era voluta... smascherare — quando l'orchestrina finiva di cadenzare i giri affannosi dell'ultimo one-step, allora più in voga, e mentre, fuori, un povero Pierrot cantava ad un'ingrata Colombina la stolta canzone del suo cuore.

E ci dividemmo...

senza rimpianto e con nessuna pena con quella nostra maschera hugiarda.

Alcuni anni erano trascorsi da quella notte di

Una sera ero al caffè che chiacchieravo con un amico quando una donna, accompagnata da un uomo che strimpellava un violino, vi entrò a cantare una romanza triste. Era forse giovane, coi segni ancora di una fine bellezza, ma troppo malandata, e le sue membra scarne crano coperte alla meglio da un abito stinto e quasi lacero.

Ella cantava triste, come se quei versi fossero il racconto della sua storia.

Era tutto un soffio dapprima, poi tutta una vita... ed in ultimo un singhiozzo!

Io ebbi pena... e davanti a quel dolore ed a quella miseria rimasi triste e silenzioso.

Più tardi, uscendo dal Gran Bar la rividi all'angolo.

Ella mi chiamò pian piano, piangendo ancora il suo dolore, ed io l'avvicinai.

- La carità... signore!

— Già fatta.

Sul suo viso diafano erano palesi i segni del suo terribile male e lo sguardo suo, ancora languido e bello, era quasi vitreo.

- Possibile... non mi riconosce, dunque?!...

- I miei occhi almeno, e non il viso che allora nascondevo, non le dicono una lontana notte di Carnevale?!...

-Si... si... ricordo!... le dissi, allora, sorpreso e pietoso. Sono passati cinque anni...

- Si... cinque anni... tutta una vita per me...! Sono giovane ancora... ma che vale?!... Sono già vecchia... - ed un colpo secco di tosse le troncò in gola le parole.

- Tutto è fugace nella vital... continuò poi



uovi astri che lancia con grande reclame. Ora é la volta di Cecilia Parker La Fox è una fucina d

tristemente. Che è mai la giovinezza?... Un sogno breve che fugge... una visione triste che ci abbatte... è un sogno per noi altre «perdute»! (Miserie umane che uccidono!)

Vivamente commosso, pigliai del denaro nel borsellino e glielo diedi. Ella accettò l'elemosina e, andandosene, mi disse:

- Grazie... ne ho proprio bisogno... per le mie ultime medicinel...

Ed io rimasi là, all'angolo del Caffe, a vederla allontanare pian piano... Per l'ultima volta.

ALFREDO PEDULLA' AUDINO.

LA CREMA DELLA MIA REGINA È LA

෧෩෧෩෧෩෧෩෧෩෧෩෧෩෧෩෧෩෧෩෧෩෧෩෧෩෧෧෩෧෧

I. LESQUENDIEU

acuqita oanudac

La Reine des Cremès S.A. Parigi Francia

L'amore sotto la maschera novella

Quando quel giorno — freddo e piovoso giorno di gennaio — entrai nella camera di zio Antonio, ebbi l'impressione immediata che la mia visita sarebbe stata lunga,

La giocondità delle fiamme del caminetto invitavano ad un dolce pisolino...

Zio Antonio ebbe un sorriso bonario quando mi vide entrare. Il solito sorriso bonario che mi aveva indotto a rivelargli i miei peccatucci da studente, il sorriso che gli spuntava improvviso quando mi dava l'assoluzione, cioè i soldi per i peccatucci.

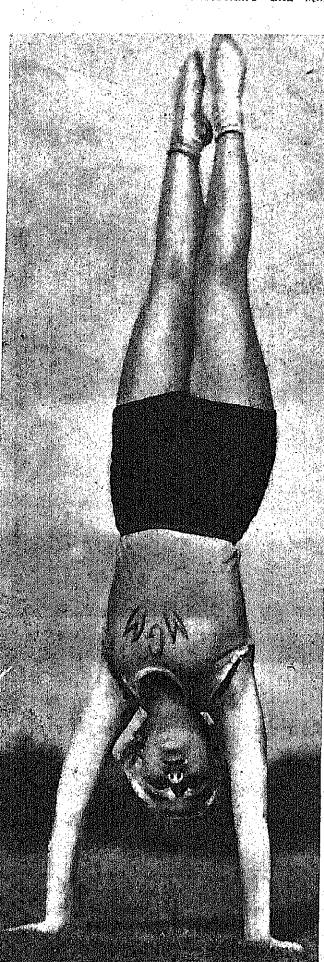
— Benvenuto, il signorino — mi gridò giocondo — qual buon vento ti porta? Non attese la risposta: col gesto mi invitò a togliermi il soprabito. Mi sedetti. Zio Antonio abbandonò il giornale che leggeva fino a quell'istante; avvicinò la sua alla mia sedia deciso ad attaccar discorso.

Ma io intanto leggevo un annunzio del giornale. Abbandonato com'era nella sedia, lontano e traverso, il giornale, mal si prestava alla mia lettura tanto che lo sforzo visivo sillabai le parole a voce alta: — Stasera, alle 23 Gran Ballo in Maschera all'Exelsior Dancing. Obbligatorio l'abito nero. —

Zio Antonio mi guardò a lungo e stranamente, e poi — afferrando una idea che improvisa gli era balenata in mente — mormorò:

— Ascolta, Mariè, ora ti racconto una storia, vera, perchè sono stato io il protagonista molti anni sa.

Tutte le volte che andavo a casa sua — era destino! — mi doveva raccontare una storia.



Mary Carlyle cultrice della ginnastica svedese

Erano racconti che mormorava dolcemente, senza mai interrompersi, come se leggesse ognuna delle parole in un libro aperto davanti agli occhi attoniti.

"Ascolta — ricominciò, fissando un punto più lucido delle mattonelle — ascolta questo episodio della mia giovinezza. In quel tempo — molti anni fa — avevo anch'io delle grandi idee che mi frullavano nel cervello; anch'io sognavo grandi cose e vedevo il mondo attraverso un velo di sogno che me lo faceva apparire bello, incantevole, nelle sue più appariscenti bellezze.

Se non fosse stato per lo studio — quella maledetta matematica! — sarei stato completamente felice.

Allora — è passato molto tempo — avevo appena diciotto anni e frequentavo la terza liceo nella città vicina.

Sentivo dentro di me un fuoco che mi bruciava, che mi dava la smania spingendomi al divertimento più pazzo.

Quando vennero gli ultimi giorni di Carnevale la mia felicità era al colmo. Il trenino — lumaca bavosa e strisciante rispetto alla mia fantasia — mi portava felice al mio pacse, al paese che era nominato in tutta la Sardegna per l'allegria del suo Carnevale.

La sera stessa andai a ballare in una sala da ballo piccola ma bella, tutta linda con le stelle filanti policrome che dal soffitto si curvavano verso il pavimento lucido lucido.

Quella notte ballai tanto, come forse non ho più ballato...

Quando andai a dormire — erano le sei! — ero tanto stanco e sudato da non aver voglia di togliermi la camicia. Il mio sonno fu turbato da sogni paurosi.

Rividi la sala da ballo attraverso un velo curioso, incerto, come di tra il fumo emanato da cento bocche di fumatori; udivo una strana e lontana musica; vedevo cento e cento maschere che si agitavano curiosamente.

A poco a poco, come per malia, i sorrisi seducenti delle maschere si cambiavano in sorrisi beffardi e falsi, le maschere stesse diventarono fantasmi evanescenti e la musica continuò a suonare ma con una cadenza monotona e lugubre.

E in mezzo alla sala, diventata funerca, udivo gorgogliare il riso di una maschera che aveva ballato con me tutta la notte serbando l'incognito. Me lo udivo echeggiare nel cuore quello strano sorriso che mi destava una strana emozione.

Mi svegliai quasi scontento di essere venuto al paese per ballare, scontento di tutto. La bocca era amara, gli occhi pesti e il corpo tutto indolenzito.

Mi passò quell'istante di scoraggiamento e... la notte di nuovo a ballare,

Seduta nel solito posto trovai la figurina della sera innanzi, che si celava dietro una maschera nera ed un sorriso misterioso. E ballai con lei, quasi sempre con lei.

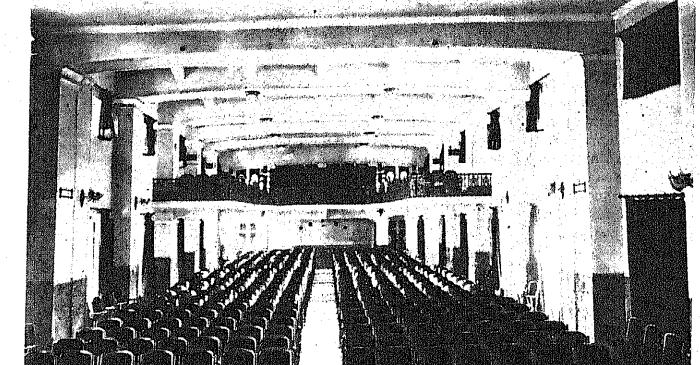
"Maschera, dimmi chi sei — bisbisgliavo piano al suo orecchio — mentre i piedi, afferrati dalla cadenza, si agitavano con un ritmo sempre uguale. Mi rispondeva il solito sorriso birichino e misterioso.

E così — fanciullo mio — passò quel carnevale, passò come tutti gli altri carnevali della mia vita. Ma ancora mi risuona nel cuore quello strano sorriso, e, vedi, ti parrà strano, ma io ho amato quella figurina di donna nascosta sotto quella maschera nera, quella donna che non conoscevo ma che intuivo bella. Nei momenti più tristi, di maggiore sconforto, mi sembra di riudire quel sorriso; e negli istanti fugaci di felicità ne sento la mancanza.

Questo fu, senza dubbio, il più bello dei miei amori. Dopo ho amato, ho conosciuto i brividi dell'amore bruto ed ho stretto al mio petto molte donne, ma quello non era, non poteva essere il vero amore. Avrei dovuto, allora, sollevare quella maschera nera che mi derideva con gli occhi senza luce, e vedere il volto dell'amata!

Forse, però, è meglio così.

Avrei visto un viso di donna, di una donna bella... No, meglio così... Dietro quella maschera nera si nascondeva il mio Ideale che ho cercato, inutilmente, per le vie del mondo,



Un nuovo impianto sonoro della International Acoustic

Il Cinema Teatro Cilea di Palmi (Reggio Calabria)

e che non ho trovato. Se avessi sollevata la maschera, l'Ideale sarebbe svanito perchè esso non è più tale se si contamina con la realtà.

Zio Antonio aveva acceso la pipa, segno questo di grande emozione, perchè rare volte l'accendeva.

"Due piccole fumatine al giorno — mi soleva dire — non fanno male, due sole, che avvolgano in una nube leggera i tristi ricordi e te li nascondano in modo di avere l'illusione di aver fatto un sogno.

— Ma zio — azzardai io, appena finì quella melanconica storia — non avete mai pensato che quella mascherina o, come dite voi, il vostro ideale, potesse essere una vecchia infagottata in abiti giovanili, ridente d'un riso bugiardo?

— Va là, va là — mi urlò in faccia il vecchio, battendomi dolcemente la mano sulla spalla — va là, giovanotto moderno. Avete sempre il sorriso sprezzante e superiore sulle labbra e credete di risolvere tutto con la vostra leggerezza straordinaria.

Già, noi, poveri veothi rimbambiti, siamo stati sempre così, abbiamo scambiato la faccia — anche sotto la maschera — di una vecchia con quella di una giovane.

Credi forse — urlò, entrando nel suo tema favorito — che le donne di allora stessero due ore davanti allo specchio, ricoprendo le traccie del tempo con la pasta e tentando di far riprendere lo splendore agli occhi con del carbone? E le labbra?

Ah, quella sì che le aveva rosse le sue labbruccie, quella sì che aveva ricevuto dalla natura una pennellata incancellabile di carminio! E quella manina era così piccola e tanto ner-

Non era la mano stanca di una vecchia che ha scalzettato per anni e che ha dondolato, canticchiando, la culla dei figli e dei nipotini...

Il vecchio al dolce ricordo sorrideva beato, come si sorride ad una immagine che appare improvvisa nel cielo della fantasia.

Succhiò, inutilmente, il cannuccio della pipa che si era spenta, vi guardò dentro e non vedendo, nel breve orizzonte, che cenere grigia, la battè due volte sulla mano aperta e lentamente, ripetendo un atto consueto, la ripose nella tasca della giacca mormorando, ancora trasognato:

— Era il mio Ideale!

Il tempo ha fatto sparire il riso ironico di quei giorni ed anch'io sorrido ai ricordi, così, proprio come lo zio Antonio.

E cerco il mio Ideale nelle sale da ballo con la speranza di trovarlo sotto una maschera, perchè solo sotto la maschera si può nascondere l'Ideale!

NICO MARIOTTI



** Supete che Bruno Fux è bello ed aitante, c ci tiene a farlo notare. Supete pure che, per qualche tempo, un fotografo di via Venti Settembre tenne esposta una suu fotografia, e che tutta la popoluzione femminile dell'uristocratico rione fu profondamente turbuta. Sapete altresi che Bruno Fux non è splendido verso i giornali cinematografici nuovi venuti. Bè: come è, come non è, sta in fatto che ha donato a Cinemio un ricchissimo contratto di pubblicità!

** — Possibile? Quel giornale che stampa le fotografie con gli stessi colori delle carte da giuoco? (Manlio Janni).

** — Che svisa le più belle facce del mondo? Loreti).

** Proprio così. E sapete come hanno potuto intenerire Fux? Prendendolo per la vanità: minacciandolo di stampargli la sua fotografia in copertina!

* *

** — Abbiamo visto, al Moderno, un film degli Artisti Associati: Coquette. Ma avendo l'amico rag. Dandi passato un vistoso sottomano in
contanti al nostro critico, questi ha scritto sulla suddetta Coquette un pezzo mendace, in cui
il film è definito noioso ed antiquato. Capite?
Solo noioso e antiquato! Allora, per non far
brutta figura, abbiamo finto di non aver visto il
film. Così si servono gli amici.

** — Grazie, La prima volta che venite da questa parte munitevi d'una corazza di bronzo. (Dandi).

** — E se vi manca il bronzo provvedetevene nello stesso negozio in cui Dandi s'è comprata la faccia. (Navone).



** Il dott. Fogagnolo arriva trafelato d' Parigi, dove ha vanamente tentato di c'uvincere la Ditta che gli fornisce gli appa-cchi sonori a venderli ad un prezzo accessibile, dato che, fino ad oggi, non gli è riuscito ad appioppare un solo impianto in Italia. Uno dei dirigenti gli è particolarmente ostico, e va dall'avv. Ver dozzi a chiedere un parere.

— Quanto prendo — dice— se lo r nazzo

a furia di pugni sulla testa?

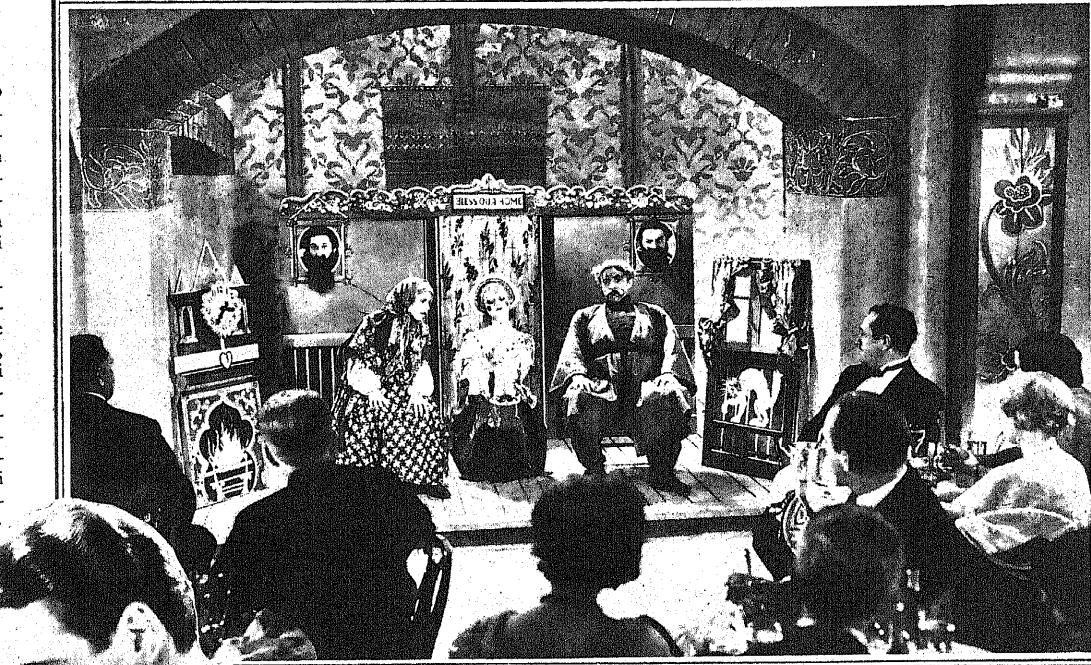
—Ne prendete sempre una bel' razione —
risponde l'avv. Verdozzi — ed e meglio astenersene. Invece di pensare a prendere una pena, perchè non vi prendete qualcos'altro?

— Che cosa? — Ma la macchina, perbaccol Da quel giorno Fogagnolo va proclamando che Verdozzi è il più grande giurista del mondo.

Ben Zhur è una cosa...

... e Ben Hur ne è un'altra: siamo d'accordo. Pure, se andate all'Excelsior il cinema pariolesco dell'amico avv. Cogliati - vi troverete Ben Zhur, ossia la rivista cinematografica per eccellenza, tradotta dal giavanese da Guglielmo Giannini, musicata da Adolfo del Vecchio con i pezzi più originali che ha trovato nei recenti film americani.

Ammirerete in Ben Zhur l'antico romano, il moderno gangster, Maurice Chevalier quasi al naturale, una Jeanette Mac Donald quasi autentica, e, alla fine, vi troverete in galera, con la parodia di Muraglie, la quale è la parodia di Carcere. Dopo di che astenetevi dallo spedire un pacco postale al picrato o ad altro esplosivo all'autore-traduttore di tutta la faccenda, ma inviateci gli amici ed i nemici, ricordandovi che il nostro direttore scrive a beneficio d'una povera famiglia: la sual





Cre scene del film Fox "Delicious, con Janet Gaynor e Charles Farrell

"BAZAR,

Resta stabilito, che « Vele ammainate » non è di A. G. B. per quanto il manifesto, le didascalie lo dicano.

Però, il corago, è un bravo fotografo.

Un buon consiglio ai miei giovani amici: se trovate una figliola che non abbia le labbra dipinte, sposatela. Sarete - nel contempo - fortunati ed originali.

Segni dell'Apocalisse:

- che in un resoconto d'una partita di calcio non si legga più, che una squadra ha fatto vedere i « sorci verdi » all'altra.

- che una fallitissima produzione cinematografica, non venga chiamata « colosso »,

- che a Milano si legga « Cine mio » dopo averne avuto un saggio.

- che si veda un film della Cesaer,

- che la Cines faccia un buon seguito alla «Segretaria privata».

- che Marcella Albani non scriva più un

Francesco Prandi, è tormentatissimo dal dubbio, che le ginocchia di Anna Maria Dossena non siano perfette.

I soliti buongustai degli scandali, sono avviliti perche Ines Lidelba e Nella Regini, non si sono ancora accapigliate.

Da quando non recitano più « Villafranca » a Milano s'avverte la mancanza di illustri per-

Lo scrittore Cecchi dell'Italia Letteraria, ha rotto l'amicizia con Marlene Dietrich, dopo avervisto «Disonorata ».

Condoglianze. Ho in molto pregio quell'umorista, che ha definite certe sale da proiezione, come altrettan-

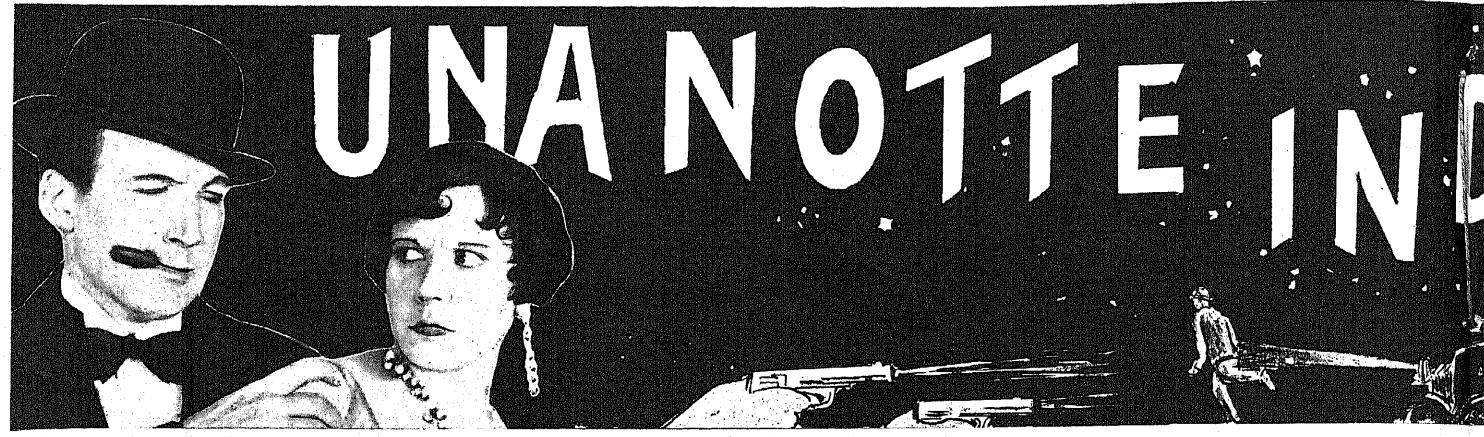
te « garconniere del giovane povero ». Lo sappiamo tutti che, secondo Marvadonna, Greta Garbo deve i suoi trionfi all'influenz i su lei esercitata da Ellida, la Donna del mare, del

teatro ibseniano. Ma, come le pensa?

Alla domanda: Qual'è la letteratura oggi preminente, come spirito, nel mondo? Enrico Rocca, ha risposto: Nessuna, il cinematografo.

LOYA BRUNO







Bonomo Tranquillini, altrimenti detto Boni, ritornandosene a casa, incontra Giulia Diamond, il cui fratello Black Diamond, notissimo capo di gangster, è stato ucciso pochi minuti prima da Al Caponeino, capo temutissimo della gang avversaria, in una battaglia avvenuta per il possesso di un camion carico di champagne,

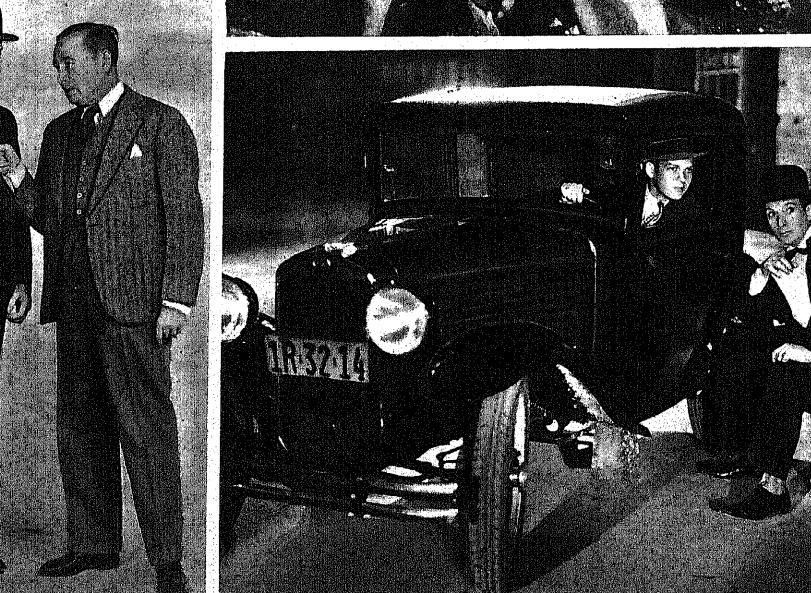
Bon è il sosia di Al Caponcino e Giulia, scambiandolo con il terribile gangster, per vendetta vuol trarlo in un tranello e farlo uccidere dagli accoliti del fu Black Diamond, La bella ragazza è artista di varietè e danza e canta al Golden Slipper, un noto locale notturno ritrovo della banda di suo fratello. Ella quindi, fatta conoscenza ed amicizia, convince Bon ad andare a trovarla là. Bon, ignaro della sorte che l'aspetta si fa prestare da suo cognato ,lo smoking, storico indumento che costui conserva gelosamente da 19 anni e con il quale desidera... esser sepolto; e dopo aver ripetutamente promesso di non sciuparlo, parte verso il tabarin

arzillo e pettoruto.

Nel frattempo il camion trafugato da Al Caponeino si è impantanato nel fango e il gangster si avvia verso la casa di Bon che è lì vicino, per telefonare e chiamare in aiuto qualcuno della sua banda. Il cognato di Bon quando vede arrivare Al Caponcino (per combinazione anche lui in smoking) con l'abito ricoperto di fango, prendendolo per Bon, gli precipita addosso e lo tempesta di pugni. A stento il malcapitato riesce a liberarsi ed a tagliar la corda.

Intanto al Golden Slipper l'affascinante Giulia dri con ogni sorta di moine e di astuzie cerca di inviare Bon dentro la cabina teleonica, perchè è convenuto che là dentro dovrà compiersi... tar la liquidazione dei conti. Gli accoliti aspettano e tor

> El Brendel - F FOX FILM — VIa XX





il segnale: non appena Bon entrerà nella cabina, rivoltelle e pistole-mitragliatrici, faranno sentire la loro voce e Bon verrà inviato al creatore senza che nessuno veda chi è il colpito. Ma un cameriere del locale vigila. Costui desidera far parte della gang di Al Caponcino e, per ingraziarsi quello che egli crede il grande contrabbandiere, con la scusa di portare il conto lo avverte che nella cabina c'è una porta se-greta per la quale potrà fuggire prima che i proiettili lo colpiscano. Bon che ha già intravisto il pericolo, infila stoicamente la porta fatale e fugge. La sparatoria ha subito inizio, ma i proiettili forano soltanto la pelle... della porta. I banditi non riescono ancora a comprendere la sparizione del corpo di Bon, quando irrompe nel tabarin la banda avversaria. Un gangster avendo visto Bon entrare nel locale malfamato e credendo in pericolo il capo si era affrettato ad organizzare la spedizione. I banditi reclamano Al Caponeino e non trovandolo trascinano in ostaggio Giulia, avvertendo che, se entro un certo tempo Al Caponeino non sarà di ritorno, Giulia verrà condotta a fare... una passeggiata verso il Camposanto.

do vede Bon viene a sapere tutto ciò dal solito ca-ne an meriere che lo ha raggiunto sulla strada. Paventando per la nuova... amica, egli decide di salvarla. Bon sa ormai di essere il sosia di Al Caponcino e fidando di questa straordinaria rassomiglianza e atteggiandosi a terribile malandrino entra spavaklamente nel covo dei gang-

> Si fa consegnare Giulia, la porta fuori, montano su di un microscopico automobile che attende e fuggono a gran velocità.

del Fifi Dorsay via XX Settembre, 58

to Bon,

no capo

i prima

la gang

per il

re dagli ragaz-

Golden

o della

a cono-

ndare a

he l'a-

o smo-

rva ge-

sidera...

te protabarin

Al Cagangster vicino,

ualcuno

erto di ita ad-

malca-

erca di perchè

piersl...

pettano

orda, Giulia

gne. i, scam-vendetta









Rubrica delle chiacchiere

CETTINA LO SCAMPOLO (Messina). — Cone come come? Io rispondo una sola volta e opo « stop »? Ma tu vuoi far sfigurare la mia roverbiale (scusa l'immodestia, sai) gentilezza vanti agli occhi degli altri lettori, Cettina mialo rispondo sempre a tutti e a tutto; tante le ttere che ricevo altrettante le risposte che reigo in questa rubrica. Le risposte, per varie igioni di tempo, di spazio, di informazione poanno semmai tardare un poco, ma arrivano impre: tant'è vero che tu avendomi nel corso un mese scritto tre volte, ecco che per tre olte il tuo riverito nome nel medesimo spazio i tempo è apparso qui, con la sua brava rispoa attaccata dietro. Dunque: mai più certe isinuazioni senza fondamento, ragazza cara! La segretaria privata » ottenne un ottimo sucesso ovunque e di questo, trattandosi d'un lm italiano, non c'è che da sinceramente comincersi, E' invece un peccato che « La voce el sangue » non attiri soverchio pubblico: nantunque io ancora non abbia visto tal film mo certo che si tratta di cosa notevole, dato nome dell'insigne direttore Van Dyke, quello i « Ombre bianche » e di « Trader Horn ». urtroppo ancora una volta credo che gli asenti abbiano avuto torto. In quanto a Conchii Montenegro il mio parere schietto è questo: tratta di una ragazza che ha delle innegaili qualità, che, se ben sfruttate, la porteranno intano. La sua interpretazione, specialmente ella figura ambigua e crudele, maliarda perfia e sensuale di Concha, la protagonista del omanzo famoso di Pierre Louis « La donna e burattino », dal quale Jacques de Baroncelli asse tre anni fa il film omonimo, è fra le ose più notevoli date da una giovane stella, i che non mi meravigliai affatto il giorno in ui lessi che la Montenegro era stata scrittuata da Metro Goldwin in America, Ora è assata alla Fox che l'adopera a dovere affiandola a eccellenti direttori, capaci di valorizarne in pieno le singolari qualità della sua naschera, non bella, ma fotogenicamente espresiva. Vedremo di lei quanto prima: « The Cisco lid o con Warner Baxter e Ed. Love; « Passioe di Principe » con Jose Mojica; « Disorderly onduct » con Mac Laglen, Love e quel buffone impaticissimo di El Brendel. (Come vedi non i ho dato, come da tua richiesta, i dati biorafici della diva e ho tralasciato di rivelarti h'essa ha 19 anni, è spagnola di San Sebatiano, e prima di fare il cinematografo danava nei varietà). Saluti cordiali e grazie del icordo nonchè della promessa visita a Roma. F. S. - L'indirizzo di Billie Dove è Hillviev Apts, Hollywood, U. S. A.

FANATIOO KINESIANO (Palermo). - Fu era, anzi la riportarono perfino i maggiori iornali italiani, la notizia della malattia di Reice Adorée. Ora però deve essere guarita la alente attrice. Però da un poco non si sente itù parlare di lei. L'ultima sua interpretazione h'io ricordo, non l'abbiam vista in Italia, tratandosi della parte della danzatrice nella verione inglese del film « Sivigliana » con Ramou Novarro che noi abbiam visto invece nella verione spagnola (trasformata in italiana con un loublage detestabile) con un'altra attrice in uolo, La celebre interprete di « Messalina » anlò tre anni fa circa in America, accompagnaa da un gran fracasso pubblicitario: si fece foografare al suo arrivo accanto alle più grandi elebrità di laggiù, da Fred Niblo a Ramon Noarro, da Kay Johnson a Julia Faye, sì che per in momento credemmo davvero che ad Hollyvood la adoperassero in qualche grande ruolo, legno dei trionfi passati dell'attrice. Poi invece... nvece non ci capitò mai di scorgere Donna Rina in qualche film, nè come interprete di prino o secondo piano, nè come comparsa, Ora neanche di lei si sente più parlare, però deve ssere ancora nella capitale del cinema ameriano. Maria Jacobini su veramente la fidanzata lel compianto Nino Oxilia. E' senza dubbio izioso stabilire confronti e cercare ipotetiche assomiglianze sia fisiche che mimiche fra la Jarbo e Brigitte Helm: confronti e rassomiglianze suggeriti più che altro dal fatto che alle fue insigni e personalissime attrici è capitato nella loro carriera artistica d'interpretare aluni caratteri semminili aventi qualcosa in conune. Ma quanta diversità fra le interpretazioni apparentemente passive ma piene di conenuta drammaticità e di una indicibile potenza di sottintesi della diva svedese e quelle vibranti di passione e di sensualità della plastica e maliarda « star » alemanna! Ad essere sincero, io confesso che se dovessi scegliere fra la Helm e la Garbo, pur ammirando quest'ultima, sceglierei la prima.

UN VETRARO (Roma). — Per la Contessa Rina de' Liguoro vedi risposta precedente. La « Caesar » lavora; un po' troppo lentamente e silenziosamente, però. Le fotografie che ho visto di qualche film fatto sono abbastanza promettenti. (Con questo non ho la pretesa di giudicare a priori la bontà d'un film da mezza dozzina di scene fotografate).

ALFRED FERRARIS. (Monterey - U. S. A.)

— Caso mai le fosse ancora necessario le mando l'indirizzo tempo fa richiestomi del direttore italo-americano Gregory La Cava; c/o R. K. O. (Hollywood). Sta girando un film « Simprony of six millions » presso questa editrice.

JORGA (Trento). - Ho segnalato all'Amministrazione la irregolare condotta di quella persona. Grazie infinite del tuo interessamento. -« Alle soglie dell'Impero » e « Spionaggio eroico » non sono i primi filla dell'intelligente direttore Gustaw Ucicky, avendo questi in precedenza già realizzato « L'immortale vagabondo », « Il galeotto di Stambul », e altri che non ricordo. Ha altresì diretto un film con Lilian Harvey e Willy Fritsch, « Hokupoukus », che vedremo prossimamente. Il dott. Ernesto Cauda, ch'è davvero un tecnicò competentissimo del cinema, ha scritto più d'un libro sulla settima Arte. Però quel che t'interessa credo sia: « La cinematografia per tutti ». Casa Editrice Aciep, Via Viminale, 28, Roma, Il direttore di « Sinfonia del mondo » (ma non sarà « Melodie del mondo »?) è Walter Ruttmann, lo stesso che ideò e diresse la celeberrima « Sinfonia d'una grande città », in Italia proiettata solo in visione privata a Roma tre anni fa al « Cine Club ». Cordialità.

??? - Cosa denota la tua calligrafia non so, poichè non sono grafologo come la nostra valente collaboratrice « Semiramide » (alla quale devi rivolgerti per ottenere un preciso responso), ma dato che hai dimenticato di mettere in fondo alla tua lettera nome e cognome sono, propenso a supporte che tu sia qualche poco cistratta. Mi sbaglio? E che tu sia distratta lo conferma il fatto di non esserti accorta, che, circa due mesi fa, l'annuncio di ripresa della « Rubrica delle chiacchiere » era contenuto nella risposta alla prima delle domande che inauguravano la ripresa stessa. Sfoglia la raccolta e vedrai. Al nostro Direttore scrivi pure qui in redazione. Anche il mio indirizzo privato vuoi? Per che farne? Ah, capisco: per inviarmi il promesso piccolo dono. Allora senti: mandami prima il tuo recapito, per modo che a mia volta io possa poi farti pervenire il mio, che non sono autorizzato a pubblicare qui. A rivederci.

JOSEPHINO. — Sì « La Madonnina degli Sleepings » è una versione cinegrafica del romanzo di Dekobra. Edizione Nathan; direzione Maurizio Gleire; interpreti Olaf Fiord, Boris de Fast e la povera Claude France che diede qui una delle sue migliori interpretazioni. Certo che sarebbe consigliabile che alla Cines cercassero, come si fa all'estero coi proprii, di cavare qualche soggetto da romanzi di nostri scrittori, Qualcuno, anzi, in occasione delle commemorazioni verghiane ha suggosito a I Malavoglia » del grande scrittore siciliano. Un altro hellissimo soggetto cinematografico sarebbe « Il Covo » di Alessandro Varaldo che a Via Veio. probabilmente, neppure hanno letto. Carina ch, Diomira Jacobinil La vedrai fra breve in « Un buon ragazzo » dove il buon ragazzo è Falconi. La Caesar sta per mettere in circolazione « Il suo bambino »: speriamo non sia una bambinata, "Stella Dallas " (Ronald Colman - Lis Moran) venne proiettato in Italia, come pure " Lord Brummel » (John Barrymore-Mary Astor), « Il Gabinetto del Dottor Caligaris » venne bocciato in censura; « L'uomo dell'Isola di Man » non so che film sia, e neanche se venne da noi.

Cipo Capo Pcincipisso

RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

Talloncino n. 6



Due momenti della vita di Nils Aster: raccoglimento intellettuale in un angolo del salottino...



... intimità famigliare insieme con la moglie Signora Vivian e la piccola Evelyn



Sig.na Nilde Bordin interprete della canzone "Amor di studente,,

VA ALL'INFERNO!

Rivista goliardica di Cavour, Celoria, Palazzolo, Jack, Paul Beck, Caviglia.

Tra le molteplici occupazioni dei gogliardi dell''Ateneo Torinese c'è pure quella, ogni anno, di trasformarsi in autori e in attori. Autori d'una spigliata e divertente rivista goliardica ed attori, cioè interpreti, della medesima. Quest'anno gli autori portano i nomi e gli pseudonimi di Cavour, Celoria, Palazzolo, Jack e Paul Beck; la rivista è intitolata « Va all'inferno » e consta di tre atti e nove quadri musicati dal goliardo Norberto Caviglia, L'ha recitata per varie sere, di fronte ad un pubblico divertito (non formato, si badi, soltanto di studenti, il che vuol dire che lo spettacolo non ha il difetto di interessare esclusivamente una limitata categoria di persone) la compagnia goliardica torinese che s'intitola ai nomi dei compianti Nino Oxilia e Sandro Camasio.

La rivista ci rappresenta l'ipotetico viaggio di due spensierati studenti in una sorta d'Inferno nel quale, anzichè gli orrori classici di quello dantesco, si trovano invece molti dei personaggi di questo, amabilmente messi alla berlina e presi in giro talvolta con feroce ironia. C'è, fra gli altri, Dante stesso, e, a costo di passare per irriverenti, anche noi diremo che il vedere l'altissimo Poeta ballare con l'eleganza d'una girl di Schwarz e sentirlo cantare couplets, ci è parsa una cosa di irresistibile ilarità. C'è poi Virgilio che fa da « speaker » con l'accento romanesco e lo stile del Gastone di Petrolini; mentre Omero, mendicante cieco, recita una nuova « Iliade » riveduta e corretta e tanto spassosa da rendercela almeno per una sera preferibile all'antica (ci sarà perdonata anche questa seconda eresia?). A quadri di questo genere sono intercalati atti, ugualmente spassosi e sovente assai arguti riferentisi ad argomenti moderni e a scene di vita cittadina e universitaria. Ci sono svariate belle canzoni, ma fra tutte va specialmente ricordata « L' student l'è nen cambià » piena d'un delicato sapore romantico e cantata con squisita grazia dalla signorina Leonilde Bordin. Fra gli altri interpreti affiatati, diligenti, volenterosi, si sono pure fatti simpaticamente notare il celebre studente onorario Cavour, il Beccaria (Paul Beck) la ballerina Wanda Ariottis del Teatro Regio, la signorina Vittoria Guaita, Celoria, Palazzolo, ecc.



Paul Beck sotto le spoglie di "Satana,,



Finale Io Atto

A tutti, nonchè al maestro Norberto Caviglia autore delle musiche e direttore della eccellente orchestra pure formata da studenti del G.U.F., e alle divertentissime girls di sesso... maschile, il pubblico ha tributato sempre applausi prolungati e cordiali, accompagnati da frequenti richieste di bis. Lo spettacolo è stato rappresentato al teatro Balbo.

V W

** L'on. Barattolo è stato a Londra, dove ha concluso degli importantissimi contratti, come al solito mettendosi nei guai per la sua abitudine di sprecare. Ha preso un gruppo di film, alcuni brevetti, una valigia di azioni ed altri ammennicoli, dando in cambio una colazione, varie strette di mano, molti sorrisi, e un baule di promesse. Appena giunto a Roma chiama l'avv. Soro, e gli dice, torvo e nero:

— Avvocà, quegli inglesi m'hanno fregato! — Perbacco — risponde Soro — faremo loro subito una causa.

** Dicono che Andreina Pagnani abbia una voce d'angelo, e tutti la vogliono quando si tratta di far sentir parlare un serafino nei film. Enrico Guazzoni va în brodo di giuggiole, e non ne fa misteri, proponendosi di realizzare Ginevra degli Almieri. Alcuni giorni fa si rivolse a Bianchi per avere un anticipo.

— A che ti serve? — chiede Bianchi, — Ma... a tutto... magari a mangiare corpo d'una bombardal

— E che bisogno hai di mangiare? Non hai il brodo?
— Quale brodo?

— Il brodo di giuggiole!

Non ci consta che alla Caesar film su ancora avvenuto un bianchicidio, ma Guazzoni freme come una 60 H.P. otto cilindri.

Presentazione di Clark Gable

Si parla molto al di là dell'Oceano di Clark Gable. È comincia a parlarsene abbastanza anche al di qua. Vediamo dunque un poco chi è questo nuovo divo hollywoodiano.

Clark Gable « il nuovo Valentino », come da qualcuno è stato persino già definito, è una delle ultime sensazionali scoperte di Hollywood: una scoperta che se andiamo avanti di questo passo, minaccia di fare attorno a sè un fracasso paragonabile, nel campo maschile, a quello suscitato l'anno scorso, nel campo femminile, da Marlene Dietrich, E' però doveroso rilevare subito che il giovanotto è veramente bravo; e se la sua attuale nomea laggiù gli fu procurata anche da un accorto hattage pubblicitario (inevitabile, anzi: necessario) che a tutti i costi concentrò l'attenzione e la curiosità delle folle sulla figura del giovane attore, non è lecito per questo supporre che il Gable sia stato imposto al pubblico solo a furia di réclame e non bisogna del pari dimenticare che tale pubblicità sarebbe stata del tutto trascurata - come di solito oggi, se non ieri, accade - se l'attore in parola non avesse posseduto qualità artistiche sulle quali c'era da contare e perciò meritevoli d'essere sostenute e valorizzate. I lanciamenti a vuoto, anche nel paese delle stelle e dei dollari, non si fanno più oggidì. E poi neanche Metro Goldwin ha quattrini da huttare.

In Italia Clark Gable lo conosciamo per il momento solo attraverso l'interpretazione d'un ruolo importante sì, ma non principale, d'un film proiettato recentemente: Io amo. Accanto alla fine, signorilissima ed elegante Norma Shearer e quantunque lasciata un po' in ombra dalla magnifica predominanza del protagonista Lionel Barrymore (che con questa interpretazione ha ottenuto il primo premio dalla « Motion Picture Accademy of Arts ad Sciences) avrete notato la figura aitante del giovane che nel film

(in verità mediocre, come intreccio, ma potente come interpretazione) tiene il ruolo del « gangster ». Ebbene quegli è Clark Gable, simpatico giovanotto dall'ampie spalle d'atleta e dal profilo di boxeur. I capelli bruni egli porta spartiti a sinistra da una ben marcata scriminatura, la bocca grande e le orecchie grandissime pur esse contribuiscono, assieme alle quadrate mascelle ed agli zigomi assai sporgenti, a conferire al volto dell'attore un che d'irregolare, di mongolico, perfino, ma, diciamolo pure, di fotogenicamente assai espressivo. Meglio così, se Dio vuole, chè ad un nuovo divo insipidamente bello è da preferirsi mille volte un attore non bello, ma efficace, E Clark Glabe, la cui la maschera ha in certi momenti espressioni da Lon Chaney giovane, promette d'esser tale.

Nell'attesa di poterlo quanto prima più compiutamente giudicare in altre sue interpretazioni più estese di questa di « A free soul » (naturalmente, anche allora, il giudizio sarà forzatamente incompleto, non potendo esso tener calcolo della dizione che si assicura, come la mimica, efficacissima, dato che i film arriveranno muti o doppiati) diamo intanto qualche notizia di lui.

Clark Gable, americano dell'Ohio, fece come prima professione l'impiegato. Fra mastri e scartoffie commerciali, fatture da pagare ed effetti da esigere, chino a sommar numeri e firmar ricevute per il suo principale, egli trovava tuttavia il tempo di pensare al teatro, ove si recava tutte le sere, tanto che trovò poi occupazione in una compagnia drammatica. Fece, come principiante, parti di domestico, recitò qualche breve scena fino a che suo padre, postosi sulle tracce del discolaccio fuggitivo, lo rintracciò un giorno e lo riportò, ahimè, proprio fra le detestabili quattro mura di quel soffocante ufficio donde era fuggito per « darsi al-

l'arte». Acceso di sacro fuoco per la medesima e noncurante della poderosa tirata d'orecchie elargitagli dal padre in occasione della prima fuga, quel ragazzaccio incorreggibile e testardo ch'era Gable in gioventù, scappò una seconda volta e ritornò a calcare le scene. Ma la sorte ria, se non gli pose più alle calcagna il paterno genitore inferocito, lo fece però capitare in una



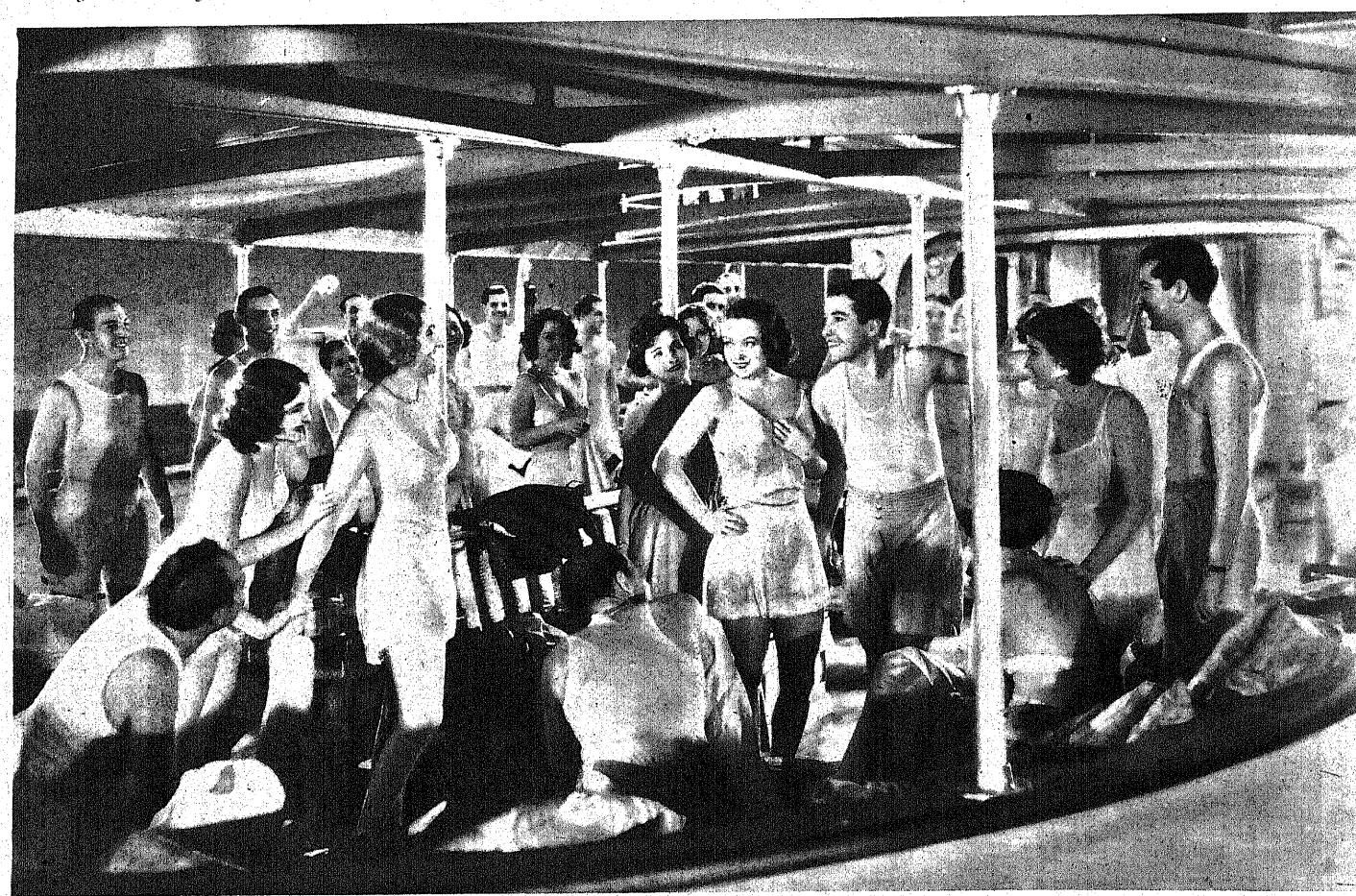
compagnia di guitti che andò di lì a poco alla malora. Il nostro eroe, filosofo, non si scoraggiò e, messa l'Arte in disparte, andò, robusto e atletico qual era, a far per qualche tempo il bo-

scaiuolo. Poi ritornarono i giorni neti e con questi i quattrini, procuratigli dalla sua capacità a recitare in parti di qualche rilievo nella compagnia ov'egli era scritturato. Fu varii anni fa ad Hollywood, ove fece qualche particina di comparsa. Allora, in cinema, non fece strada: aveva, gli dissero, le orecchie troppo lunghe.

Sposato e divorziato e quindi nuovamente sposato (la seconda moglie è tale ancora attualmente) Gable riuscì, a poco a poco, a porsì in vista come attore di prosa e a New York un successo suo in una produzione suscitò rumore e interesse attorno al protagonista. Tanto rumore che lo sentirono perfino ad Hollywood, per modo che lo scritturarono nuovamente (nonostante le orecchie lunghe) per dargli parti di « gangster ». Warner Bros gli fece fare « Nigt Nurse n. e « The Finger Soint »; Pathè, « The Painted Desert », ove si esibì come cow-boy. Poi venne la scrittura con la Metro Goldwin, ove si trova attualmente e presso la quale interpretò, con un crescendo intenso di successi paragonabile a quello di Rodolfo Valentino (ecco perchè lo chiamano « il nuovo Valentino »), Dance Foot Dance con Joan Crawford; « A free Soul (lo amo) con Norma Shearer e Lionel Barrymore; « The segret Seix » con Lewis Stone e Vallace Beery; « Susanna Lenox » con Greta Garbo; « Hell Divers » pure con Wallace Beery; « I mari della Cina » (in corso di lavorazione).

Gl'impianti sonori che danno un suono metallico o cavernoso allontanano il pubblico dai locali.

L'International Acoustic fa impianti dall'acustica perfetta



Una scena del film "La via del male " (Edizione Metro) protagonisti Joan Crawford e Clark-Gable

Mentre si aspetta Trader Horn

Girare un film della struttura di « Trader Horn » a trama, si può dire, obbligata, è impresa tutt'altro che facile, se non ardua addi-

La drammaticità avventurosa del soggetto e la verità ancor più drammatica dello scenario originale, Africa selvaggia che lo schermo ha scelto per far rivivere la figura quasi leggendaria del mercante Horn, implicano difficoltà sormontabili soltanto per uomini della tempra argonautica oltrechè artistica, aiutati da una poderosa e sapiente organizzazione.

Quando W. S. Van Dyke, direttore di « Trader Horn » fece ritorno dall'Africa, narrò una storia di avventure iù romanzesche e più emozionanti del film stesso: la fantastica marcia di una carovana autorizzata attraverso le regioni più selvagge dell'Africa Centrale, una marcia di 24.000 miglia nella jungla fra le insidie e i pericoli della natura africana: belve, uragani, malattie e barberi qualche volta più feroci degli stessi animali.

E' una concisa ed interessante biografia del film, che documenta in modo unico la somma di sforzi, di energia e di audacia, che ha richiesto la realizzazione di « Trader Horn ». Da questo diario di Van Dyke che, come già all'estero, verrà prossimamente stampato anche in Italia a cura di una nostra Casa Editrice, stralciamo un brano che illustra uno dei momenti più emozionanti di questa grandiosa spedizione cinematografica, e precisamente quella che dà vita ad una scena del film, temeraria nella sua autenticità, il duello del nero Mutia Renchero col leone.

" ... Quando i quattro attori principali avanzarono in direzione del leone, gridando per cacciarlo, la fiera alzò il muso che teneva affondato nel ventre dell'antilope e fu sul punto di slanciarsi, per due volte la coda sferzò rabbiocompagni abbozzarono un movimento di ritirata. Solo Renchero non si mosse: lo spiedo levato, egli sfidava la fiera, « Per l'amor di Dio, non indietreggiate » urlò Dickinson, « Così come siamo postati, siamo sicuri di arrestare il leone in tempo, se indietreggiate non saremo più sicuri dei nostri colpi ».

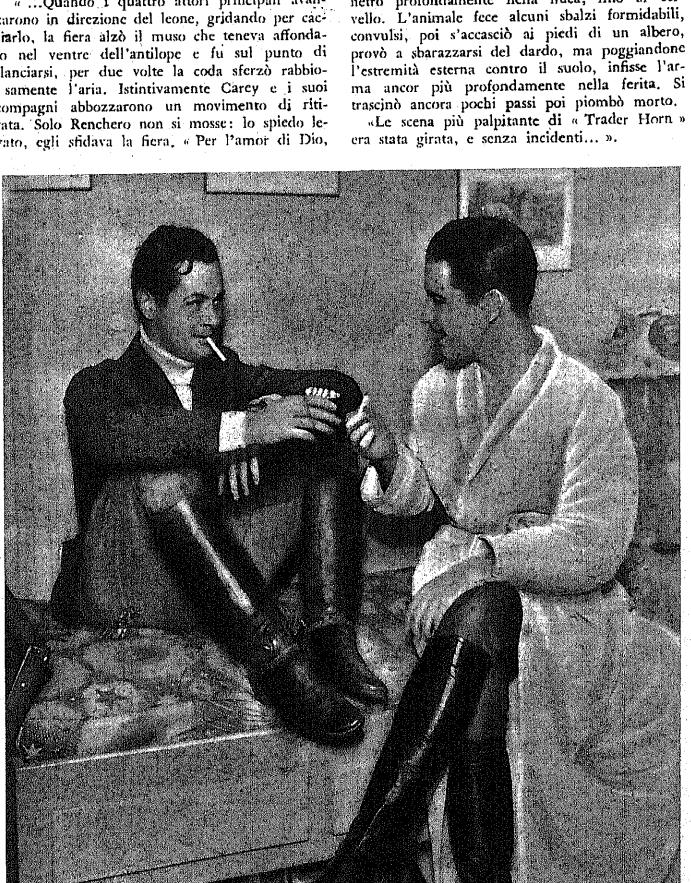
« E la vista degli uomini che sbucavano da ogni parte verso di lui che fa esitare il leone? O sono le grida del cacciatore Dickinson? E' possibile, poiche l'animale, a sua volta, marca un momento di arresto. Carey, Miss Booth, Renaldo e Mutia avanzano di nuovo: il leone con malagrazia, abbandona l'antilope. Ma invece di fuggire s'accascia poco lontano: sembra riflettere. « Ecco quel che ci voleva per tentare il gran colpo: il duello fra il negro cd il leone » mormora Barnes. « Basterebbe, io penso, aggiunge Dickinson, che Mutia accennasse a marciare solo contro il leone, perchè questi vedendo un uomo isolato, cercasse prendere la rivincita».

" Mutia Renchero, domanda Carcy, è oggi forte il tuo braccio, e il tuo spiedo ben aguzzo? " Il mio spiedo vale una lancia e con un sol colpo di lancia ho ucciso un toro selvaggio, re-

plica il nero. Con passo fermo, l'occhio fisso sulla fiera, lo spiedo saldamente impugnato nella destra, Ren-

« Sei carabine sono puntate. Come obbedendo ad una parola d'ordine il leone si alza, e accelerando l'andatura, per terminare in balzi allungati, si precipita ruggendo, le fauci spalancate e le zanne tese, contro il negro.

« Lo spiedo parte vigoroso dal braccio di Renchero ad incontrare il nemico... I fucili non servirono per arrestare la carica. La punta della lancia improvvisata, rompendo il cranio penetrò profondamente nella nuca, fino al certrascinò ancora pochi passi poi piombò morto.



Ramon Novarro si ferma nel camerino di Robert Montgomery per una sigaretta ed una chiacchierata



Signora! La vostra pelle è delicata. Voi dovete ricordarlo quando acquistate un sapone. Questo deve essere assolutamente puro Oltre 23.700 specialisti raccomandano di adoperare sempre un sapone a base di oli puramente vegetali. Informatevi dunque della composizione del sapone che acquistate. Il Palmolive non fa mistero della sua composizione: fabbricato con oli d'oliva, di palma e di cocco, non contiene materie coloranti. È il segreto della sua rinomanza.

acquistate

sapone

Il sapone Palmolive è sempre venduto sotto involucro. Esigetelo con la fascia nera ed il nome in lettere dorate.

2 lire PRODOTTO IN ITALIA

Il commediografo Italo Passera, non riposando sugli allori, ha scritta una originale commedia musicata che intitola « Hollywood sonora » commedia in tre atti brillanti muti-sonoriparlati e cantati al cento per cento e che ha per luogo d'azione l'ambiente cinematografico di Hollywood.

Lo stesso lavoro è molto originale e sarà anche un parziale sconvolgimento dell'arte dello spettacolo nel ramo commedie-musicali e riviste per le innovazioni portate con intelligenza e cura dall'autore.

Il Passera è in trattazione con importanti compagnie italiane ed estere per la presentazione al pubblico.

Auguri al giovane fortunato autore che, fra l'altro, è anche un attivo corrispondente cinematografico e teatrale.

Ha avuto luogo a Berlino nell'a Atrium » la presentazione del film « Fräulein, falsch verbunden...» (La signorina del telefono) di produzione Itala Film, che ha avuto il più grande successo tanto di stampa che di pubblico. Sia la stampa quotidiana che la stampa tecnica si sono espressi su detto film nel modo più lusinghiero, che unanimemente viene giudicato uno dei migliori film, se non il più bello, di quelli usciti durante questa stagione.

Alla prima presentazione del film sono intervenute anche le autorità italiane, che già avevano avuto occasione di interessarsi dello stesso, presenziando alla presa di alcune scene negli a Ateliers di Staaken », ed hanno avuto vive parole di lode.

Nei moderni locali del Teatro Novo di Cescoacapace di circa 2000 posti a sedere, il 6 corr. mese, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'impianto stabile con apparecchi sonori della Ditta Prevost di Milano, colla proiezione del film sonoro-parlato al cento per cento « Il richiamo del

cuore » interpretato da Carmen Boni. Ha preceduto il film sonoro « Luce » riproducente il discorso del Duce alle camicie nere napolitane. Amministrazione

> "KINES ., **ABBONAMENTI**

Per un anno . L. 20

sei mesi.,, 11

tre mesi . ,,

Estero il doppio

Un numero arretrato

Lire una



Emma Gramatica nella commedia "La galante marchesa,,

I suoni del "sonoro,

« Il film sonoro è stato creato per quegli... intelligenti, che... non sanno comprendere... il film muto ».

Come, cioè, la bellezza dei gesti, delle espressioni, sia o possa essere più efficace nel mutismo della parola che nel... gracchiare del film parlato, che toglie così (sia per la parola stessa - « picciolo verso » di fronte alla « nota eterna » — sia per il mezzo che la esprime) ogni efficacia ai gesti stessi, alle espressioni mimiche.

Ma tornando al film sonoro, non si sono accorti i direttori, come anche « il suono » deve rappresentare un'arte e perciò vada disciplinato con senso artistico.

Voglio dire: fino a che la parola (per ragioni tecniche malamente riprodotta) accompagna i gesti, dice i sentimenti degli attori, transcat... rientra nell'arte! Ma che cosa mai rientra nell'arte la riproduzione fedele e matematica dei a rumori » estranei all'azione drammatica?

Che c'entra sentire il rumore delle scatole che si aprono, delle porte, ecc. e di tante materialità che circondano gli attori?

Si fa, forse, un'esperienza fiisica di microtelefonia o si fa del dramma?

Si dirà che, con ciò, si segue la naturalezza

Ma prima di tutto, anche nei drammi che si sentono, si sentono per forza di cose, come lo scricchiolio di una poltrona di platea, e non appartengono al dramma.

Si sopportano, si tollerano, quasi non ce se ne accorge nemmeno, perchè, mentalmente, si omettono: insomma nessuno pretende davvero di farne parte del dramma!

Nel film sonoro, invece, dato che l'orecchio dello spettatore è inteso ad ascoltare, con attenzione, tutti i suoni; quei « rumori inutili » disturbano, riportano un po' rudemente alla realtà, a volte... parliamoci franchi, rendono ridicola di un automobile. Non siamo mica a delle corse, in cui allora il rombo dei motori ha la sua importanza!

In definitiva, occorre disciplinare anche i suoni, non renderli meccanici, riprodurre soltanto quelli che hanno una effettiva importanza e una diretta attinenza allo svolgimento del soggetto; non fare del « virtuosismo » dei suoni, dimostrando come la pellicola sia ben sonora al 100 per cento da riprodurre anche il grido del venditore ambulantel.

E ci potrebbe essere dell'arte, in quello! GIOVANNI ROMITI



** Francesco Prandi, il bollente direttore di "21,30", organo di tutte le eleganze, è non solo un forbito scrittore, ma anche un sagace amministratore. "Sentite" dice ad alcuni collaboratori che gli hanno chiesto pecunia "il vero giornalista non ne ha mai bisogno. Guardate me: ho la 514, ma è una combinazione di réclame con la Fiat; questo pastrano è una pubblicità del mio sarto; le scarpe sono d'un calzolaio avido di rinomanza, e il cappello... toh, me lo levo: guardatelo bene... ce l'ho in grazioso dono d'un accorto cappellaio".

- Meno male - osserva irritato un collaboratore guardandogli la testa - che non hai bisogno di far réclame anche al tuo barbiere!

- E' all'incirca lo stesso - risponde Prandi passandosi la mano là dove un di fluivano le chiome - poiche ricevo una forte somma da una marca di depilatorio: non più peli superla cosa: esempio lo scappamento in funzione flui. Sono io che la lancio!

INTERNATIONAL ACOUSTIC - S. A. I. IMPIANTI SONORI PER CINEMA

Impianti da L. 40.000 a L. 50.000 secondo la capacità della sala PAGAMENTI RATEALI - MASSIMO CREDITO

1.650 impianti in Francia, Inghilterra, Danimarca, Svezia e Norvegia

Cinema Orfeo - Taranto Impianti in alcuni cinema italiani : Bernini, Diana e Teatro Garbatella, di Roma - Guglielmi di Civitavecchia - Kursaal di Cotrone - Elena di Macerata -Gloria di Napoli - Supercinema di S. Remo - Teatro Cilea di Palmi (Prov. di Catanzaro) - Teatro Vittorio Em. di Benevento ed a Willa Savoia (Residenza delle L.L. M.M. i Reali d'Italia)

IMPIANTO A CORRENTE ALTERNATA, SENZA BATTERIE ADATTABILI À QUALSIASI CORRENTE

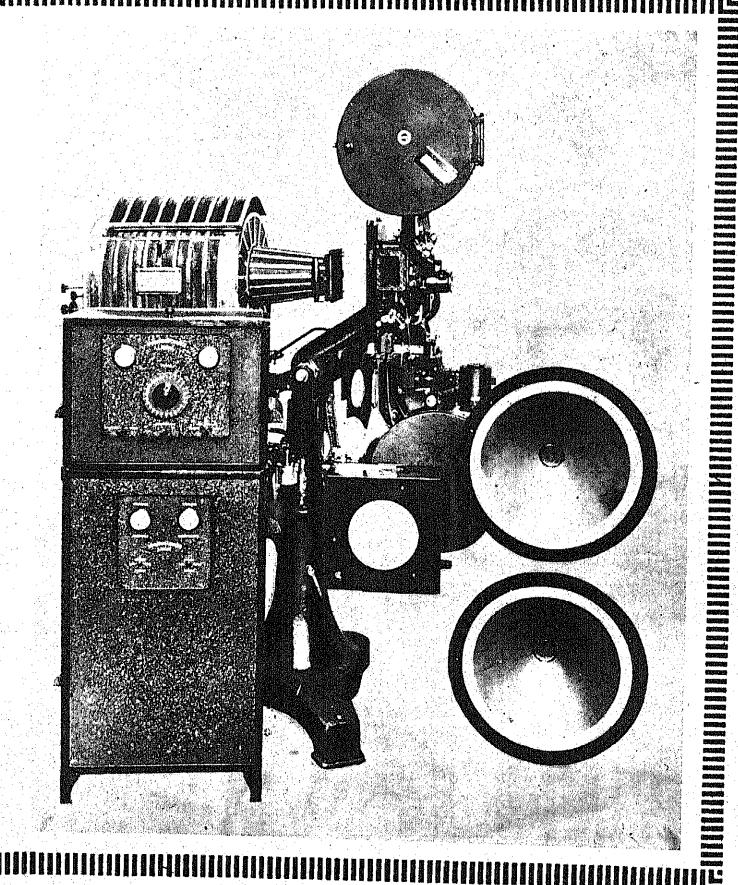
MASSIMA SEMPLICITA' DI FUNZIONAMENTO

INSTALLAZIONE RAPIDISSIMA, ADATTAMENTO A QUALSIASI TIPO DI PROIETTORE

INTERNATIONAL ACOUSTIC

S. A. I.

Direzione Generale per l'Italia: Roma - Via XX Seffembre, 5 - Roma Chiedete dettagli e preventivi gratuiti





Cesco Baseggio

Il teatro

TEATRO E FILM PARLATO IN LOTTA. - Il Tribunale civile di Parigi deve risolvere un dissidio sorto fra Teatro é film parlato. Il direttore del Teatro della Porte Saint Martin, signor Lehman, ha intentato un processo per danni ed interessi per la cifra di un milione, agli credi di Edmond Rostand, per la rappresentazione in film sonoro del lavoro drammatico l'« Aiglon ». Il poema è conosciuto anche in Italia per la personale interpretazione che ne diede anni or sono Alda Borelli, Il Lehmann ha ottenuto dagli eredi di Edmond Rostand l'esclusività del lavoro e di conseguenza afferma che la signora Rosemonde Gerard, vedova Rostand, ed i figli Maurice e Jeanne, non potevano concedere ad una società cinematografica il diritto di sfruttare il dramma in cinematografo.

L'avvocato difensore del sig. Lehmann, ha affermato in Tribunale che un film sonoro e parlato è uguale, ad una rappresentazione teatrale, appoggiando la sua tesi al contratto stipulato fra la Società degli Autori francese e la Camera sindacale dello spettacolo, che considerà la rappresentazione di un film sonoro e parlato uguale a una rappresentazione. Il difensore degli eredi di Edmond Rostand, ha invece sostenuto che non ci può essere paragone pos-

La questione è apparsa molto delicata, e perciò il Tribunale ha rinviato la causa di quindici giorni per poter vagliare tutte le eccezioni e decidere in merito.

Informeremo i nostri amici lettori del come

sarà risolta l'interessante causa!

* * * LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITA-LIA. — Una nuova commedia di Marcello Pagnol è sempre uno spetatcolo interessante, anche se, come nel caso presente, il suo lavoro: « Jazz », quattro quadri, rappresentati al Teatro Filodrammatici di Milano dalla Compagnia Fontana-De Sanctis, non ha incontrato il pieno favore del pubblico. Infatti il lavoro è stato applaudito vivamente al primo ed al secondo quadro, ed anche a scena aperta, poi il pubblico milanese si è accorto di trovarsi di fronte a situzioni troppo comuni, a scene un po' vuote e mal congegnate, a quadri che vorrebbero essere commoventi senza raggiungere lo scopo, ed allora ha fischiato. Questa volta Pagnol non l'ha imbroccata... aspettiamo la sua nuova fatica, per ritrovare in lui il geniale autore di « Topaze ». L'interpretazione della Fontana e del De Sanctis, discreta.

- « Il mondo senza gamberi » è il lavoro in 3 atti e sette quadri di Gino Rocca, che la Compagnia di Tatiana Pavlova ha portato al successo al Teatro Argentina di Roma, Il lavoro è una successione di quadri interessantissimi, ben coloriti, raccolti attorno all'idea centrale molto originale. Lo spunto è nuovissimo e la commedia è ricca di fantasia e d'ironia ben dosata. Il pubblico elettissimo che affollava la sala del Teatro Argentina si è vivamente interessato al lavoro originale del simpatico commediografo, ed ha applaudito ad ogni calar di sipario, vivamente. L'interpretazione affiatatissima dei componenti la Compagnia, fra i quali la Pavlova, il Cialente, la Bella Starace, fu apprezzata moltissimo. Bella la messa in scena di Mario Pompei, e le scene del prof. Olivieri. L'autore fu ripetutamente evocato fra gli interpreti.

- Emma Gramatica ritornata a Roma al Teatro Quirino dopo breve assenza, ci ha subito data una novità: « La galante marchesa » di Noel Coward l'autore di « Fine settimana », che tanto successo ottenne al Teatro Umberto, rappresentata dalla Compagnia Za Bum n. 8. Quesa volta però l'aspettativa è stata delusa. La vicenda della commedia è vecchia, e tipi e figure decrepite. Il lavoro però è passato, ed il pubblico ha applaudito, ma il mérito maggiore di questo successo, va dato all'interpretazione ed in ispecial modo alla Gramatica che interpretò la parte della marchesa con le risorse della sua grande arte.

NOTIZIE A FASCIO. — A Vienna al Burgtheater, è stato rappresentato per la prima volta il dramma in cinque atti e 13 quadri « Timone» di Ferdinando Bruckner, pscudonimo sotto il quale si nasconde il commediografo austriaco Tagger, autore di « Delinquenti », e « Creature », lavori che sulle scene tedesche ottennero notevole successo. Il nuovo dramma svolge in una serie di quadri pittoreschi le traversie di Timone, il misantropo; soggetto già trattato da Shakespeare. Il lavoro ha avuto buona accoglienza,

- La Compagnia d'operette di Ines Lidelba, ha terminato la sua gestione e si è sciolta.

- Un busto ad Alfredo Testoni sarà eretto nel giardino della Casa di Riposo degli Artisti drammatici a Bologna a cura di un Comitato appositamente costituitosi in quella città.

—Stefano Landi, pseudonimo del figlio di Luigi Pirandello ha scritto una nuova commedia dal titolo: « Un gradino più in su ».

- « Jalousie », commedia di Sacha Guitry entrerà a far parte del repertorio della Comedie Francaise.

- Marta Abba, terminata la sua stagione al Teatro Saint Georges di Parigi dove ha interpretato la parte di prima attrice nella commedia di Luigi Pirandello, « L'uomo, la bestia e la virtù », nella versione francese, è rientrata a Milano dove riposerà per breve tempo. Ha in animo però arditi progetti che realizzerà presto. — Anche a Torino, « Villafranca » di Gio-

vacchino Forzano, ha ottenuto il grandioso successo di Milano.

GIAN D'UIA



KIES-VARIETA

Trio delle vedette alla Sala Regia

Le vedettes sarebbero: il comico Nino Nini e le cantanti Adriana Pasnò e Dina Dini, quest'ultima, per una indisposizione, sostituita temporaneamente da Elda Teldi.

Repertorio semplice e grazioso: canzoni italiane e dialettali, macchiette, duetti, sketchs, un insieme variato che ha soprattutto il merito di interessare e divertire il pubblico il quale dimostra la sua simpatia decretando un successo crescente di giorno in giorno, anzi di spettacolo in spettacolo.

Anche il "Trio delle vedettes" ha i suoi piccoli difetti, le sue manchevolezze, ma è così evidente il desiderio di far bene, di mantenersi in una linea di arte spontanea ed onesta, che il pubblico o non si accorge delle lievi mende o pur accorgendosene (e gli ipercritici con il tagliando di favore sono calamità di tutti i tempi e di tutti i paesi!...) le dimentica, giudica lo spettacolo nel suo insieme ed il giudizio è favorevole.

C'è un quadretto con la rievocazione della maschera del Pulcinella, nulla di eccessivamente nuovo o di kolossal, di sicuro effetto e che recitato con brio, si allieta di una « trovata » di garbato sapore umoristico, temperato da una nota di sentimento senza fronzoli ed orpelli. Appunto per questo piace e non conclude a pera, come il novanta per cento dei finali co-

Il Trio ha riportato alla Sala Regia un bel successo, al quale ha contribuito il modesto e valoroso Maestro Fernando Manzo, che cura anche con diligente passione i commenti orchestrali dei films muti.

RONCAGLIA-HELLER AL MARCHERITA

Questo numero è uno dei pochi veramente buoni nel varietà italiano: numero formato con criteri d'arte, con signorilità e buon gusto.

Roncaglia è un violoncellista di primissimo ordine: arcata dal respiro ampio, tecnica precisa nel giuoco dei chiaroscuri e del « pizzicato ». solida preparazione culturale, appassionato fervore di interprete, il tutto a servizio di un temperamento di artista completo.

Marga Heller, pur non raggiungendo il gradino artistico del suo purtner, lo segue a breve distanza: il maggior pregio di questa cantante consiste nella signorilità con la quale presenta le sue intrepretazioni: signorilità di repertorio, che la porta sovente sul filo del rasoio del manierato o peggio dell'uggioso, signorilità del canto e degli atteggiamenti, valorizzati questi ultimi dalle toilettes semplici e di gusto sobrio

La voce della Heller, educata con studio e riscaldata da una vibrante sensibilità, sale agevolmente i registri alti e si sbianca con melodiosa dolcezza nel soffio delle sfumature, Roncaglia, sapendo però che la sua compagna talvolta si fa sorprendere da intonazioni non perfette, nell'accompagnarla, la sorveglia amorosamente e là dove la voce accenna a voler percorrere un sentiero pericoloso. l'ausilio sicuro e la guida preziosa dell'archetto velano all'orecchio dell'uditorio l'attimo d'incertezza, riconducendo la cantante sulle strade fiorite segnate dalla logica armonia della frase musicale.

Il « numero », così come lo presentano i due artisti, sarebbe più adatto ad illanguidire un salotto romantico dell'800, che non a soddisfare la tormentata irrequietezza di un pubblico di cafè-concert, che le caustiche injezioni di jazz. di picchiettanti claquettes e di ritmi orgiastici, hanno smaliziato nell'esigenze di una sensibilità nuova. Però forse per la maestria o la magia del violoncellista, forse per la grazia soave di Marga Heller, forse per la legge dei contrasti o perchè le cose antiche lasciano nel cuore una nostalgia che le rende nuovamente desiderate; e forse - più di ogni altra cosa - perchè il pubblico italiano adora la musica, il fatto si è che esso applaude calorosamente e richiede il his, E qui cominciano i guai,

Finito il primo bis, Roncaglia non comprendendo che il violoncello sul quale esegue il solito repertorio dei concerti, è strumento più da filarmonica che non da varietà, senza attendere la richiesta del pubblico, si scuraventa (la parola è un po' forte data la corpulenza del vio-loncellista, ma l'idea c'è) fuori del sipario, gettando occhiate smarrite e minacciose verso il troppo pigro macchinista, colpevole di non aver riaperto immediatamente il sipario.

Inutile chiudergli il velario dietro le spalle, come ordinò la direzione di un locale romano; nel breve spazio che intercorre dal sipario alla ribalta, v'è posto sufficiente per i quattro piedi della sedia, per i due del suonatore e per l'asta dello strumento! Il numero dapprima attraente, tramutato ora in supplizio da Inquisizione di Spagna, in acqua di malva da catarro intestinale, in castigo severo per i peccati dal povero uditorio forse non commessi, si svolge imperterrito malgrado i segni non dubbi di imminente procella,

Insomma Roncaglia desidera che la platea non esclami: che bravo artista! bensì: Che scocciastivali!... Tutti i gusti son gusti, come diceva quel tale che....

(Ma sì, la conoscete tutti la storiella, non è vero?...)

Presunzione esagerata del proprio valore?... Deficiente senso del teatro?... Mancanza di una rigida disciplina artistica?... Chi lo sa.

Una cosa è certa: che il fenomeno, e lo abbiamo constatato di persona, si è ripetuto con perfetta regolarità in ben tre locali romani e Roncaglia in ognuno dei teatri ha rovinato, unicamente per sua colpa, il successo bellissimo ottenuto all'inizio del suo programma.

Al Salone Margherita il fervore dei consensi si è tramutato anzi, per la giusta reazione del pubblico, che per aver avuto la cortesia di chiedere un bis, era stato minacciato da ben sette pezzi complessivi (quasi a mezzanotte, dopo



Miss Nelly la più giovane fantasista

circa dieci numeri di varietàl), in qualche cosa di mezzo tra la bolgia e la farsa.

Un signore, nel quale abbiamo riconosciuto un brillante collega romano, pur avendo applaudito sinceramente all'inizio, nell'udire il violoncellista annunziare i bis a tre a tre, alzatosi in piedi, interpretando do stato d'animo del pubblico esasperato, domandò ad alta voce: -Ma lei quanto tempo è che non suona?... Vuol proprio sfogarsi tutto contro di noi?...

Quello che accade di Roncaglia potremmo raccontarlo di altri artisti, afflitti dal virus del supersuccesso, dalla smania del bis non insistentemente richiesto.

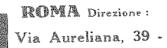
Ma purtroppo di questi signori o signore non potremmo, come per lui, ripetere quello che abhiamo detto all'inizio dell'articolo e che qui confermiamo: Il binomio Renzo Roncaglia-Marga Heller è uno dei pochi numeri veramente buoni nel varietà italiano.

NINO CAPRIATI

Soc. Anon. Editoriale Cinematog. Italiana editrice GUGLIELMO GIANNINI - Direttore responsabile

ARTE DELLA STAMPA

Via P. S. Mancini, m. 13 - ROMA - Tel. 24-207



DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNIN GENT. 550



(Riprodusione eseguita con Pellicote Exppelli)

CARMEN LARRABEIDI ATTRICE SPAGNOLA PROTAGONISTA DEL FILM: «FAZIL » DELLA FOX.